

La chiesa della Maddalena

Storia e intervento conservativo

La chiesa della Maddalena

a cura di
Luigi Paolo Bellocchio
Laura Di Bella

**Grafica
& Arte**

La chiesa della Maddalena

Storia e intervento conservativo

a cura di

Luigi Paolo Bellocchio
Laura Di Bella

Grafica
& Arte

Con il patrocinio
del Comune di Bergamo



Con il contributo di

UBI Banca Popolare
di Bergamo



Le fotografie di questo volume sono di Luigi Paolo Bellocchio e Laura Di Bella, ad eccezione delle fotografie alle pagine 8, 32, 62, 71 e 90 che sono di Paolo Stroppa per Telmotor

Progetto grafico
Silvia Boni

Impaginazione
Maria Rosaria Agazzi

Stampa
Press R3 a cura e per conto di Grafica & Arte

© 2009 Copyright by Grafica & Arte
24128 Bergamo - via Francesco Coghetti, 108
Tel. 035 255 014 - Fax 035 250 164
www.graficaearte.it - info@graficaearte.it

Tutti i diritti riservati.

ISBN 978-88-7201-287-1

SOMMARIO

Presentazione di Giuseppe Napoleone Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano	pag. 5
Presentazione di Claudia Sartirani Assessore alla Cultura del Comune di Bergamo	pag. 6
Cap. 1 - CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA IN BERGAMO	pag. 7
Cap. 2 - STORIA E CRONOLOGIA	pag. 9
Cap. 3 - STATO DI CONSERVAZIONE 2006	pag. 33
Cap. 4 - INTERVENTO DI RESTAURO 2006-2008	pag. 39
Il restauro del tetto della chiesa	pag. 40
L'esecuzione di una campagna stratigrafica, stesura di intonaco deumidificante	pag. 40
La pulizia e la messa in sicurezza degli affreschi della parete divisoria del presbiterio e il restauro del presbiterio e delle cappelle laterali	pag. 42
Deumidificazione delle murature	pag. 43
L'uso della sala per esposizioni, convegni ed incontri	pag. 43
Gli impianti tecnologici	pag. 45
Il restauro del chiostro	pag. 46
Il restauro del cortiletto di ingresso	pag. 47
Cap. 5 - I NOMI DEL PROGETTO	pag. 48
Cap. 6 - GLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA	pag. 65
Cap. 7 - IL RESTAURO DEGLI AFFRESCHI 2006-2008	pag. 71
Cap. 8 - BIBLIOGRAFIA	pag. 73
Cap. 9 - ARCHIVI CONSULTATI	pag. 75
Cap. 10 - APPARATI - CRONACHE STORICHE	pag. 76



Ultimamente a Bergamo sono stati conclusi parecchi restauri che hanno portato a sorprendenti scoperte, come nel caso del Duomo dove un'intensa campagna di scavo ha riportato in luce le tracce dell'antica Cattedrale di San Vincenzo ed a straordinari recuperi, come nel caso del Teatro Sociale, restituito alla città con qualche cicatrice, ma integro nei suoi valori culturali.

Altri interventi di rilievo sono stati realizzati in Città Alta, ma uno, di particolare interesse, riguarda Città Bassa: il restauro della chiesa di Santa Maria Maddalena.

Dopo lunghi anni in cui il complesso architettonico voluto dai Disciplini assurgeva alle cronache cittadine solo perché ne veniva saltuariamente denunciato il pessimo stato di conservazione ed abbandono, oggi la chiesa, con la sua armoniosa facciata aperta sulla suggestiva piazzuola e lo spazioso chiostro annesso, dopo un accurato intervento di recupero è rientrata a pieno titolo tra i gioielli cittadini che meritano di tenere le porte aperte per essere mostrati al pubblico con orgoglio.

Le ragioni del degrado del complesso hanno radici lontane e le trasformazioni subite sono state tante, anche se la chiesa, improvvidamente trasformata in palestra nel 1908, ha mantenuto pressoché inalterato l'impianto trecentesco e – seppure mutilati e consunti dall'umidità – ha conservato pregnante testimonianza dei preziosi affreschi che la decoravano.

Tra questi mi piace ricordare i dipinti realizzati nel 1576 sulla parete divisoria del presbiterio da Giovanni Battista Guarinoni, l'artista che un anno dopo affrescherà la cappella laterale in San Michele al Pozzo Bianco, splendida costruzione anch'essa, che presenta molte interessanti analogie con il monumento in questione.

Ora si pone l'esigenza di valorizzare al meglio il riscoperto complesso della Maddalena, le cui caratteristiche – anche grazie alle opere realizzate per favorirne il riuso – lo portano a divenire lo spazio ideale per qualificate iniziative culturali, colmando anche un vuoto funzionale nell'area urbana in cui sorge.

Circa l'apparato decorativo, è auspicabile che gli affreschi raffiguranti scene della vita della Maddalena, strappati nel 1951 ed oggi collocati nel Palazzo della Ragione, possano presto essere ricontestualizzati nel luogo per cui sono stati pensati dall'autore, un luogo storico che adesso, completamente risanato, può e deve riaccoglierli.

Il restauro è stato di tipo conservativo ed i nuovi inserimenti volutamente non mimetici, come nel caso del pavimento che, inizialmente previsto in cotto, all'ultimo è stato realizzato con una gettata a base cementizia: un grande lenzuolo neutro che scorre sotto i piedi dei visitatori, senza distoglierli dalla malia che i colori degli affreschi superstiti ancora esercitano.

Il merito del felice recupero del monumento va innanzitutto al Comune di Bergamo, che vi ha impegnato ingenti risorse economiche, ma anche all'architetto Luigi Paolo Bellocchio, che con dedizione assoluta ha diretto i lavori e, non da ultimo, alle maestranze che a vario titolo, anche nelle gelide giornate invernali e sotto montagne di polvere, hanno lavorato con immutato entusiasmo.

Giuseppe Napoleone

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano



1.0 CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA IN BERGAMO

La ex chiesa della Maddalena, a seguito dell'importante restauro che le ha assicurato una nuova opportunità di utilizzo, appare quasi un miracolo, nella sua austera, essenziale, bellezza. Quasi a tener fede alla donna cui fu dedicata, dalle colpevoli sozzure che nei secoli deve aver subito, si offre restaurata ai nostri occhi con una insospettata grazia, pur mutilata nei bellissimi affreschi del quattro-cinquecento. Dalla Maddalena penitente alla resurrezione di Lazzaro, affiorano brani evangelici raccontati con maestria antica. Ma questo luogo nei secoli non è stato solo cripta devozionale. Fu forse anche ricovero di armigeri, deposito di beni e materie; recentemente, palestra. Oggi chiede con la sua muta bellezza rinnovata, una nuova dignità. Lo spazio, grande e appartato, situato quasi di nascosto nel cuore del centro cittadino, offre un'oasi di silenzio, quiete, riflessione.

Il Comune acquisisce questa gemma che intende valorizzare; sicuramente, nel proporre degli eventi culturali dovrà tenere in considerazione questa particolare atmosfera, che esclude determinate possibilità, ma ne esalta altre. Sicuramente si candida a Lezioni Magistrali, certo al canto ed al suono acustici, probabilmente ad un teatro raccolto e intimista. Forse tutte queste cose insieme. Ma su tutte queste opzioni, un tale luogo incantato si candida a sentir parlare di Arte. E ad essere visitato, come uno dei siti elettivi della nostra città, per importanza artistica, storica, religiosa. Non parliamo di un Duomo, o di una chiesa celebrata. Parliamo di una piccola grande sorpresa per il turista, che grazie al sapiente restauro mantiene il fascino del misticismo ed esplora quello del rito culturale laico. La ex chiesa della Maddalena sembra aspettare le iniziative che verranno, con ansia; quasi a voler dire: ho aspettato a lungo... Non la deluderemo.

Ancora grazie agli artisti del restauro, che hanno compiuto una perfetta sintesi tra funzionalità logistica e rispetto filologico. Grazie a chi ha voluto e sponsorizzato questo recupero. Ora questo spazio può entrare nella sua seconda giovinezza.

Claudia Sartirani
Assessore alla Cultura
Comune di Bergamo



Fig. 1 - Parete presbiteriale affrescata con scene della vita della Santa ad opera di Giovanni Battista Guarinoni d'Averara nel 1576.

Il complesso della ex chiesa della Maddalena come si presenta oggi è frutto di una serie di trasformazioni avvenute tra il XIV secolo e il XX secolo. Si descriveranno quindi, in ordine cronologico, gli avvenimenti e i fatti che si sono susseguiti, non solamente nella chiesa ma nell'intero complesso dell'antico Ospedale fondato dai Disciplini. Il presente studio vuole integrare le notizie storiche generali con l'apporto di nuovi documenti reperiti nell'Archivio della Confraternita nella Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo.

Di fatti, grazie a tali notizie, è stato possibile conoscere con precisione gli attori e le date dei vari interventi realizzati nel corso dei secoli, registrati per ragioni economiche nei libri contabili della Confraternita (Libri Mastri e Libri Giornali). Inoltre nell'Archivio Comunale del Novecento, depositato in Biblioteca Civica, nell'Archivio Comunale a Palazzo Frizzoni, nell'Associazione Giovanni Secco Suardo di Lurano e negli Archivi della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici e per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, sono state reperite informazioni sulle pesanti modifiche del complesso avvenute nel corso del Novecento, che hanno portato a demolizioni e radicale trasformazione della parte orientale del complesso, che da caserma è stata utilizzata come scuole e poi in tempi recenti per attività espositive e Tribunale.



2.0 STORIA E CRONOLOGIA

La chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena è ubicata nell'antico Borgo di San Leonardo.

Lungo il tratto di via Sant'Alessandro, che si estende dalla via Borfuro alla via Garibaldi, inserito sul lato a monte di un pregevole palazzo in corrispondenza del numero civico 39, si accede ad un passaggio voltato chiuso da cancellata, ingresso principale del complesso.

Orientata secondo l'asse tradizionale, la navata che termina in tre cappelle absidali, si presenta ormai inglobata da numerosi edifici di elevata altezza ed arretrata rispetto ai fabbricati prospicienti via Sant'Alessandro.

Addossato alla facciata laterale sud della navata si apre un chiostro di elegante fattura, di forma quadrata, accessibile sia dalla via Sant'Alessandro che dalla via Borfuro.

La facciata su via Borfuro si presenta ripartita in modo simmetrico con apertura circolare in asse con il grande arco di ingresso chiuso da cancellata, mentre al piano superiore due ampie aperture laterali a forma rettangolare allungata sono ripartite da un colonnato in granglia di cemento di fattura liberty (primi anni del '900).

Di seguito si descrive l'evoluzione cronologica del complesso dei Disciplini.

1236-1335

Istituzione della Regola della Scuola dei Disciplini di S. Maria Maddalena¹, e successiva riforma nel 1335.

1336

La Confraternita dei Disciplini (chiamata anche dei Battenti o Battuti bianchi) si era caratterizzata fin dalle origini per la cura dei malati, infermi, mentecatti e invalidi. I membri di questo ordine vestivano un abito di lana dal colore naturale, ai fianchi un cordone da cui pendeva il flagello (o un piccolo teschio) e sulle spalle un lungo cappuccio che lasciava solo due fessure per gli occhi. Era praticato l'uso della flagellazione tramite appunto la disciplina. Questa Confraternita è stata promotrice della fondazione di numerosi ospedali anche nel resto dell'Italia centro-settentrionale, invitando le popolazioni alla penitenza, alla carità e alle opere assistenziali. Va ricordato come esistessero, in particolare a Bergamo nel medioevo, numerosissimi cenobi e monasteri, che creavano centri di spiritualità, di lavoro, di studio e di accoglienza, sia all'interno dell'antica cerchia muraria che lungo le direttrici dei borghi.

La Confraternita dei Disciplini, che si riuniva nella chiesa di San Barnaba e San Lorenzino (situata nelle vicinanze di porta San Giacomo), si era fatta carico di costruire una chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena nel Borgo San Leonardo, nella vicinia di Santo Stefano a confine con le vicinie di San Leonardo e Sant'Alessandro in Colonna, e di istituire al suo interno una seconda scuola dei Disciplini per i borghi. Nel 1336 tale chiesa venne consacrata da Cipriano Longo Vescovo di Bergamo², che in un

privilegio concesso il 15 ottobre conferma gli statuti dei Battuti di Bergamo e concede indulgenze a chi aiuterà per le necessità della Confraternita³.

Secondo il Calvi⁴ nel 1336 si introdusse in Bergamo la Confraternita dei Disciplini Bianchi mentre i lavori per la costruzione della chiesa iniziarono successivamente, il 22 luglio 1342 e finirono due anni dopo con la benedizione del vescovo Bernardo Tricardo il 18 settembre 1344.

1352

Accanto alla chiesa fu aperto un ospedale per vecchi che accoglieva "mentecaptos ac corpore invalidos", infermi, mentecatti e invalidi, e che estese poi la sua assistenza anche ai frenastenici. L'ospedale subì diversi ampliamenti a seguito dell'acquisto di nuove proprietà, rispettivamente nel 1356, 1361 e nel 1362, fino al 1386. Nel Libro dei Beni stabili vengono così indicati: *omnes predicte (pecie terre) – simul coacervate – comprehenduntur et sunt infra infrascriptas coherencias – videlicet: una pecia terra casate solerate coppate lobiate una pluribus curtibus et ecclesia et hospitali domine sancte Marie Magdalene et cum uno oratorio et hostio uno a meridie parte huius pecie terre versus et redenter viam de Burgo Furo et juxta ecclesiam S. Alexandri in Columpna et cum uno puteo et cum pluribus et diversis hostiis portis et domibus a sero parte huius pecie terre versus viam publicam et vizolum Comunis Pergami et cum uno*

*alio hostio a montibus partibus huius pecie terre versus incessium et ortive et brolive et vidate et cum pluribus et multis generibus arborum super et cum uno canicullo seu dugali magno in ea. lacens in burgo S. Stephani quid in Vicinia S. Stephani et quid in vicinia S. Alexandri in Columpna...*⁵.

È interessante sottolineare che la scelta dei Disciplini di insediarsi proprio nel Borgo di San Leonardo probabilmente non è casuale, di fatti nel medioevo viene indicata come zona ad alta vocazione ospedaliera, con l'Ospedale di San Lazzaro, l'Ospedale di San Leonardo dei Crociferi e infine quello specializzato nei malati di mente dedicato a Santa Maria Maddalena⁶.

17 marzo 1363

Poiché evidentemente la chiesa e l'ospedale risultavano di dimensioni insufficienti, la chiesa venne demolita, riedificata ed ampliata. Il 17 marzo posarono le prime tre pietre delle tre cappelle, con la benedizione del vescovo Lanfranco dei Saliverti *la prima de quali posta nel mezzo fu dedicata a santa Maria Maddalena; la seconda ch'è a man destra, alla Natività della Beatissima Vergine Maria, e la terza posta a man sinistra, alli dodici Apostoli e tutti i Santi*⁷.

La struttura interna della Maddalena riprende semplificandolo il tema svolto nella chiesa di Sant'Agostino, consacrata nel 1347 e dedicata ai Santi Filippo, Giacomo e Agostino, e nella chiesa di

San Michele al Pozzo Bianco, di origini longobarde ma con impianto trecentesco. Entrambi gli edifici costituiscono i primi esempi a Bergamo di tale tipologia: facciata a capanna, rosone centrale e aperture gotiche, campanile sullo sfondo, terminazione absidale rettilinea, unica navata ad arconi gotici traversi e copertura in legno dipinta. Inoltre lo spazio architettonico era magistralmente giocato tra simmetrie e proporzioni dei vari ambienti, da cui ne deriva che la cappella centrale a pianta quadrata era il doppio di quella laterale. Allo stesso periodo risale anche la chiesa oggi demolita di San Francesco, fiancheggiante il complesso claustrale, che viene ricordata di dimensioni similari alla chiesa di Sant'Agostino, con terminazione rettilinea, ma con facciata a salienti e divisa in tre navate con colonne.

11 marzo 1419

Il vescovo di Bergamo Francesco de Regazii approvò nuove riforme da introdurre nella Regola della Confraternita⁸.

1428

La Confraternita si affrancò dalla potestà vescovile, ottenendo l'esenzione dalla giurisdizione del Vescovo⁹.

Va ricordato come esistessero, in particolare a Bergamo, numerosissimi cenobi e monasteri. Il 5 novembre 1458 si assistette ad un tentativo generalizzato di concentrazione delle numerose istituzioni caritatevoli sorte nel medioevo, e

la gran parte degli Ospedali di Bergamo si riunirono nel nuovo complesso di San Marco¹⁰, da cui rimase però esonerato l'ospedale della Maddalena.

1573

"Regole dell'Ospitale di S. Maria Maddalena in Bergamo" redatte il 21 dicembre 1573¹¹. In esse si legge che l'Istituto era retto da un Consiglio di cui facevano parte il Magnifico Ministro e da 20 Consiglieri, fra i quali venivano nominati semestralmente i Deputati alla Casa e i Deputati alle Possessioni.

La Casa, ossia l'ospedale, era governata da un *Fattore*, il quale doveva tenere il conto delle merci che entravano e uscivano, controllare il *molinaro* e il *fornaio*, curare la disciplina interna, fare recitare mattina e sera le preghiere; mensilmente doveva presentare nota delle spese ai Deputati. La tenuta dei libri contabili e la stesura di tutti gli strumenti contabili era affidata ad un *Notaro*, i movimenti di denaro ad un *Thesoriero*.

Fra tutte le Scuole dei Disciplini esistenti in città e in contado solamente otto potevano inviare i loro rappresentanti in Consiglio; esse erano quelle di S. Barnaba, S. Erasmo, S. Lorenzo, S. Maria della Pace, S. Thomaso, S. Bernardino e SS. Trinità, S. Maria Maddalena, S. Bernardini e Defendo.

1575

Nella visita apostolica di San Carlo Borromeo la "scuola dei Disciplini di Santa



Maria Maddalena" venne descritta come la più antica, la più diffusa e la più attiva. La chiesa si presentava ad unica navata ripartita in cinque campate con abside verso oriente, a lato della quale si aprivano due cappelle di cui, in quella più a sud, si elevava il campanile. Gli altari erano cinque e si indica la presenza di SS. Reliquie. Nell'altare principale si celebrava quotidianamente la messa con un'ulteriore funzione serale nei giorni festivi. Il Borromeo visitò la chiesa della Maddalena trovandola sostanzialmente in ordine, ma concluse con una serie di suggerimenti: le pareti dell'abside centrale vengano ricoperte e dipinte con soggetti sacri, siano ridotti i sedili del coro collocati ai lati di ciascuna cappella; i due altari di S. Geronimo e S. Anna siano tolti a breve, sia separato l'altare di S. Cristoforo dal Campanile attraverso parete decorata. Altre indicazioni riguardavano la chiusura delle finestre da cui si guarda dai luoghi della Confraternita all'interno della chiesa, e l'apertura di finestra laterale, ad unico arco, per aumentare la luce; ed infine la rimozione dell'acquasantiera esterna e la realizzazione in sagrestia di un oratorio consono ai celebranti¹². Nello stesso periodo nel "Libro Giornale dell'Ospedale della Maddalena", redatto tra il 1575 e il 1583, il fabbricato che ospita l'ospedale viene così descritto ... *una casa cum diversi corpi de casa, solerata, cilterata, lobiata, porticata, copata et due corte ortive cum una bottega apresso la porta grande, et pozzo, e*

*comodtà d'acqua de la Seriola, dove si fa l'Hospital de S.ta Maria Maddalena posta nella visinanza di S. Stefano, ne la qual casa Jacominadi Fustinoni golde la bottega cum due camere sopra tutto il tempo de la vitta sua...*¹³. Di conseguenza il complesso contiguo alla chiesa era costituito da vari corpi di fabbrica, raccolti attorno a due corti, con un pozzo. In questa data in città vi erano dieci Scuole della Confraternita, le più antiche erano quattro, una nel Borgo di S. Leonardo, una nel Borgo di S. Antonio, due in Città Alta; a queste si sono aggiunte altre due in Città, altre due nel Borgo di Sant'Antonio e altre due in quello di San Leonardo. Si creò così un sorta di unione federativa tra le confraternite del territorio, ciascuna delle quali eleggeva due deputati; tra i 20 eletti si sceglievano il ministro generale e il tesoriere.

1576

La parete del presbiterio venne interamente affrescata con scene della vita della Santa, ad opera di Giovanni Battista Guarinoni d'Averara pagato nel 1576 per "depenzer la giesia" (fig. 1). L'anno successivo si registrano spese per "quadrelli e baloselli" per sistemare il sagrato¹⁴.

23 ottobre 1589

Si registrarono spese per ulteriori modifiche richieste dal Cardinale Borromeo come "il tirar inanti l'altar grande et altro", eseguito dal 16 giugno al 4 agosto da Zuan Maria Chinelli¹⁵.

1606

Si stanziarono somme per "fabrica da farsi alla capella seu coro del Altar maggiore della chiesa de S. Maria Madalena", spesi il 30 maggio per il ponteggio e il successivo posizionamento di una lampada dorata da Michel Gatto. Dopo pochi mesi, 11 novembre e 23 dicembre altri pagamenti a Piero Rondi per "intonegar il coro e altro" e a Antonio Maria Canepa "per haver messo a stucco detto coro" (fig. 2). Per circa il primo ventennio del XVII secolo i libri contabili registrarono pagamenti solo per piccole spese di manutenzione, per il tetto, la fontana, per sistemare le porte e per i muri perimetrali dell'orto¹⁶.

1624

Durante la visita pastorale del 21 giugno 1624 il vescovo Federico Cornelio¹⁷ lodò le opere eseguite nella chiesa; gli interventi videro la presenza di Lodonardo Pianchino tinteggiatore, di Ottavio Medici artefice delle *invedriate*, di fornitori di materiali (per calcina, ferramenti) e di artigiani per la costruzione della *portella della chiesa*¹⁸.

1627

A completamento delle decorazioni absidali, nel 1627 sono indicati pagamenti per la realizzazione di *scalinata per l'altare di Santa Maria Maddalena* all'intagliatore Domenico Conte e indoratore Giuseppe Agazzi¹⁹. Vengono anche indicate spese varie di manutenzione.

1630-1644

Le conseguenze della pestilenza del 1630 non fecero rilevare pagamenti sostanziali per spese di fabbrica per i successivi sette anni. Per probabili motivi igienici nel 1644 le pareti della chiesa, del refettorio e del dormitorio vennero trattate a calce, ad opera di Andrea Borani²⁰. Nello stesso anno vennero fatti lavori di ampliamento dell'Oratorio Superiore che "fu poi nel 1644 ampliato per la metà, et ornato d'ogni intorno"²¹.

1641

Nel volume intitolato "Regola Per Governo Del Venerando Hospitale Di S. Maria Maddalena Nel Borgo Di S. Leonardo" che risale al 1641 si legge: ... *si obbligò l'Hospitale a pagare ogni anno nella domenica delle Palme una liretta di cera alla mensa Episcopale, sotto la cui giurisdizione continuò questo loco fino all'anno 1428, ottennero poi li Disciplini Reggenti l'assoluta essentione per l'Hospitale e la sua Chiesa da ogni, e Giurisdizione di Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo con l'obbligo di pagare ogni anno all'istessa mensa Episcopale due lirette di candele di cere e ciò in virtù di una sentenza arbitraria di un Conte David Brembati approvata e rettificata dalle parti il giorno predetto 1565, esenzione al pagamento delle decime Papali; e siccome dal progresso di tempo in qua si è sempre andato prosperando e accrescendo di beni per la pietà dei benefattori così quelle sono sempre state con-*



Fig. 2 - Stucchi e decorazioni nella volta dell'abside centrale, 1606; presentavano vistosi fenomeni di degrado.



servate e accresciute mediante accurata amministrazione non solo delle prime due scuole ma anche delle otto ancora che furono aggregate a questo governo... In queste Regole del 1573 e del 1641 si citava la presenza di ambienti distinti nell'ospedale: internamente i locali destinati alla residenza del Governatore, della Governatrice e del cappellano, i refettori,

i dormitori per uomini e per donne, le latrine, le cucine e i magazzini, ed esternamente un orto e un frutteto.

1680

Come ben appare nella planimetria prospettica di Bergamo di Stefano Scolari del 1680 (fig. 3) la chiesa compare inglobata nella cortina di edifici che defini-

scono il Borgo di San Leonardo, mentre l'ospedale si apre verso un ampio brolo. Dai libri contabili si rileva invece che oltre alle manutenzioni ordinarie le somme più sostanziose furono stanziare per opere di ristrutturazione del corpo di fabbrica definito *Stallazzo* nel 1659, 1663-64, 1666, 1668 e 1694, e nella riedificazione della *casetta contigua al portone di detta Casa confinante con la chiesa* nel 1668, andando a delineare l'aspetto definitivo del complesso della Maddalena²². Se pur non specificato è probabile che insieme alla sistemazione dell'ala sud-est del complesso, dietro alla sagrestia, sia stato realizzato a piano terra un portico e superiormente un oratorio, già nel 1575 richiesto dal Borromeo, e citato come esistente nel 1703 negli atti della visita pastorale di Luigi Ruzini²³. Il Pasta successivamente lo descriverà ornato di nobili pitture a olio e a fresco²⁴.

Infine nel 1686 si annotarono spese per *far fare la balaustra della chiesa a risarcito il sagrato di essa*, ossia a rifacimento di quest'ultimo²⁵; si ritiene infatti di questo periodo, o poco successivo, l'addossamento dei numerosi edifici che si affacciano sulla via Sant'Alessandro, con conseguente chiusura di buona parte della facciata della chiesa che viene così a trovarsi scarsamente visibile ed accessibile (fig. 14, p. 49).

1732-38

Dopo l'anno 1720 in cui fu accettata l'eredità Bonometti, l'ospedale fu obbli-

gato al ricovero e al mantenimento dei malati frenetici e vennero costruiti degli alloggi adatti a tale ricovero, progettati nel 1732 e iniziati nel 1737, sopra lo stallaggio, ambiente con soffitto voltato realizzato nel secolo precedente. Sono indicati due accessi a tale corpo di fabbrica distinti: il primo lungo la contrada di via Borfuro e il secondo attraverso uno dei cortili interni. I lavori vennero conclusi nel 1738 sotto il progetto e la direzione di Giacomo Giorniga²⁶.

Sempre nel 1732, il 21 luglio, vennero registrati pagamenti per lavori di *risarcimento et abbellimento della chiesa*²⁷.

1767

A nome dell'intagliatore Paolo Cozzi sono segnalati lavori per la *doratura a foco del altare maggiore*²⁸.

24 dicembre 1774

Nei Libri contabili venne registrato in questa data il pagamento per la realizzazione di una galleria in corrispondenza dell'attuale piano superiore nella prima campata (oltrepassato il portale di ingresso)²⁹, con la formazione di un colonnato a sostegno della stessa galleria e con la creazione di una nuova facciata interna alla chiesa. Il tagliapietre indicato è Pietro Nava (pagato per la fornitura di 4 colonne nel 1774). Il progetto iniziale del 1767 fu firmato dall'arch. Luca Luchini³⁰ (saldato per un disegno per la nuova infermeria), architetto molto attivo localmente, ma tale galleria venne effet-



tivamente realizzata dopo una decina d'anni dal Gallizioli, con i restanti lavori di ampliamento del complesso.

1775-78

Nel 1775 si mise mano al rifacimento del cortile interno e della facciata verso la strada, su disegno dell'architetto Costantino Gallizioli (opere pagate in data 30 marzo 1777)³¹.

Lateralmente alla facciata sud della chiesa venne realizzato, su pianta quadrata, un ampio porticato con sopra-stante loggiato a serliana, pilastri, colonne e balaustra in pietra di Sarnico, ed uno scalone a due rampe contrapposte in pietra. Anche la facciata verso via Sant'Alessandro venne rinnovata, e a testimonianza di ciò è visibile il portale in pietra con l'indicazione "EXTRUCT A. MCCCLII A. MDCCLXXV".

Il capomastro dei lavori fu Domenico Rossi, il tagliapietre sempre Pietro Nava, il marmorino Pietro Donghi, il falegname Rapis, il rasegotto Giuseppe Spinelli e Santo Natali, il pittore Orelli³².

1775

Andrea Pasta fornì la seguente descrizione degli affreschi nell'interno della chiesa, attribuendoli erroneamente al Gio. Batista Baschenis d'Averara: "Sopra gli archi delle quali si affacciano entrando in Chiesa tre grandi Quadri a fresco, colla quadratura intorno di mano di valente Gio. Batista Baschenis d'Averara; avendovi in quel mezzo, che tiene tutta

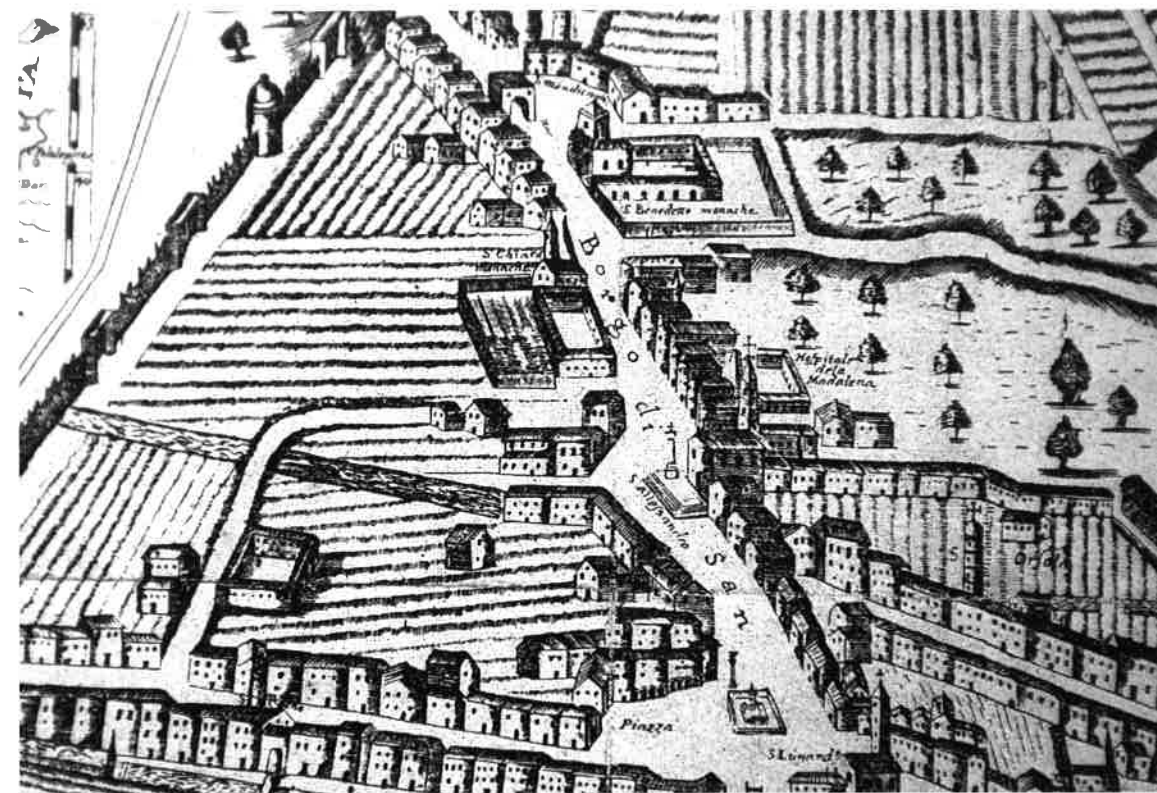
la testata della Cappella maggiore, con grazioso artificio figurata la Santa Penitente in piedi presso alla bocca della spelonca (fig. 17, p. 52); e rivolta a un Messo Celeste, inviatole a confortarla dall'Eterno Padre affiso sulle nubi in numerosa gloria di ben atteggiati Angioletti. In uno dei laterali vi è rappresentato il Lazzaro resuscitato (fig. 18, p. 52); e nell'altro un'altra Storia del Nuovo Testamento, e sotto in due corrispondenti finte nicchie, due virtù morali a chiaroscuro"³³.

Il Pasta inoltre annoverava la presenza di numerosi quadri che adornavano gli altari della chiesa: la Santa Maddalena genuflessa di Francesco Zucco, pala dell'altare maggiore, la Santa Apollonia di Antonio Cifrondi (entrambe nella sagrestia della parrocchiale di Sant'Alessandro), la Vergine di Francesco Polazzo (1683-1753) (presso i Preti del Sacro Cuore), ed infine i "due ritratti di casa Bonometti attribuiti a Van Dych (più probabilmente del Ceresa), sono uno in deposito all'Accademia Carrara, e l'altro nella sala di presidenza della Casa di Riposo di via Gleno³⁴.

1782

Data incisa in due lastre tombali a pavimento in marmo di Zandobbio, tornati alla luce nella parte ovest della navata della chiesa, dopo i lavori di restauro. In corrispondenza di queste lastre sono emersi due ossari comuni, distinti per uomini e per donne "PRO MULIERIBUS, A. MDCCLXXXII" e "PRO VIRIS, A.

Fig. 3 - Stefano Scolari, *Planimetria prospettica di Bergamo*, 1680, particolare (dal volume "Antiche stampe di Bergamo" di Patrick Serra, Grafica e Arte).



MDCCLXXXII", con camere sepolcrali quadrate e soffitto voltato. Di ciò non si ravvisa invece alcuna spesa nel libro contabile; si presume che a seguito della creazione di tali camere sepolcrali sia poi stato eseguito parte del pavimento in cotto, anch'esso riscoperto durante i lavori di restauro.

1797

La chiesa venne soppressa, mentre i

degenti "fatui" vennero trasferiti alle Grazie, lasciando alla Maddalena i pazzi e i "frenetici"³⁵. Nel novembre del 1800, a seguito dell'entrata in città delle truppe francesi, la chiesa della Maddalena venne utilizzata come magazzino del fieno³⁶.

1808-09

Nel 1802 le conseguenze del mutato quadro politico portarono alla riunifica-



zione di tutti gli istituti di beneficenza in unica amministrazione che prenderà il nome di Congregazione di Carità. Nel 1808 anche i beni della Confraternita passano alla Congregazione di Carità, che li incorporò nella Pia Casa di Ricovero presso il Monastero delle Grazie.

1812

L'Ospedale venne chiuso e i pazzi trasferiti nel Convento di Astino, mentre nella Maddalena si accolse l'orfanotrofio maschile; successivamente la Confraternita della Maddalena fu soppressa con tutte le altre ed i suoi beni confiscati. La planimetria del Manzini nel 1816 e il Catasto napoleonico del 1811 registrano lo stato generale del complesso appena dopo il cambio di funzione dei locali.

28 aprile 1833

Perizia stilata dal perito sig. Maffio Milesi per il progetto del contratto "enfiteotico" di una locazione temporanea triennale nei confronti dei Monaci di Astino³⁷. Il complesso è indicato confinante con: a levante ortaglia del signor Antonio Nava per muro di cinta di questa proprietà, a mezzodì contrada di Borfuro, ed altri caseggiati di varie proprietà, e di chiesa di S. Alessandro in Colonna. A ponente contrada di S. Chiara, a tramontana caseggiato, ed orto del signor Annibale Zimbelli, ed ortaglia delle rr. Monache claustrali di S. Benedetto; inoltre questo fabbricato ha perenne acqua derivabile

dalla Roggia Nuova, con bocchetto stabile sino dall'anno 1497 presso la chiesa dell'Ospitale di Bergamo, e tombino successivo lungo la fronte dell'Ospital medesimo, continuato attraverso le ortaglie di S. Marta e del monastero di S. Benedetto, come risulta da parziale disegno del Perito Batelli delineato nell'anno 1754 (figg. 5-6).

La chiesa venne così descritta: *Chiesa a cui si entra per uscio a tramontana del peristilio, con ispalle di cotto ed architrave di pietra, munito di antiporto con maestà esterna e due ante interne riquadrate, con chiave, catenaccio; suolo di gerrone, soffitto d'assi e travetti, sostenuto da tre arcate gotiche e tre altari a levante in tre diverse nicchie arcuate, aventi suolo di cotto, quattro finestre contornate di cotto con telaio, con antini di vetro; pulpito a mezzodì con scala in legno, organo a tramontana con scala, loggia e prospettiva di legno; atrio a ponente sostenuto da quattro colonne, e due pilastrelli laterali, con cielo e volto diviso da cerniera di legno; apertura principale d'ingresso contornata di vivo sagomata, e munita di due ante foderate; uscio intellerato di vivo munito di due ante foderate in opera cui accedi previo la salita di due gradini di vivo.*

24 settembre 1836

Nel 1836 la Pia Casa di Ricovero dei Poveri di Bergamo cedette chiesa e ospedale all'Amministrazione dell'Istituto Orfanotrofi di Bergamo³⁸. Nel 1853 la

rilevazione indicata nel Catasto Lombardo Veneto non mostra ulteriori cambiamenti planimetrici (fig. 15, p. 50).

1860

La chiesa cessò di funzionare.

10 giugno 1879

Data in calce alle tavole di rilievo del complesso della chiesa e del chiostro, esclusi i fabbricati adiacenti in via Borfuro. Le tavole erano annesse allo "schema di convenzione in data 10 giugno 1879 per l'affittamento del medesimo all'Amministrazione militare", e si indicano in tinta rosa i locali da affittarsi all'Amministrazione. Dall'analisi delle tre tavole corrispondenti ai vari piani, si rileva un uso

quasi totale del complesso a caserma, rimangono esclusi pochi locali adibiti a bottega nel piano terra, e quattro vani nell'angolo nord-ovest ai vari livelli.

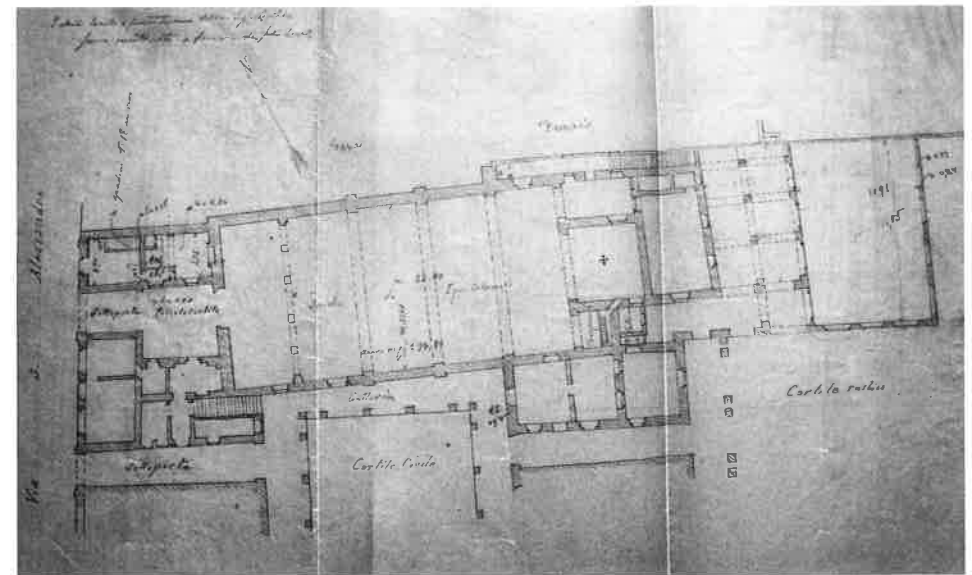
Nello stesso faldone vi sono inoltre tavole non definitive, intitolate "Caserma della Maddalena" con i rilievi dell'intero complesso ai vari piani, e una tavola di diverso autore con il rilievo al piano terra del fabbricato in via Borfuro n. 5 (fig. 4)³⁹.

1880

Il Comune acquisì il complesso per destinarlo a caserma con relativo maneggio⁴⁰.

1887

Costruzione di nuove scuderie nel cortile principale della Caserma Maddale-



na⁴¹; la Caserma della Maddalena fu attiva fino ai primi del '900 quando, ultimata la nuova sede in via del Galgario, venne interamente trasferita.

Aprile 1903

In tal data vi è una richiesta del Comando Genio Civile indirizzata al Comune di Bergamo, di miglioramento della Caserma della Maddalena con allegato preventivo, per apertura di una finestra semicircolare di circa 1,5 m di diametro nella parete posteriore dell'abside della ex chiesa della Maddalena, per dare più aria e più luce all'ambiente allora utilizzato come scuderia⁴².

1 giugno 1908

Data in calce al progetto di sistemazione del fabbricato ad uso Scuole Tecniche maschili⁴³.

La chiesa ed il suo complesso vennero così trasformati a scuola; in particolare la chiesa fu adibita a palestra, portando alla rovina di parte degli affreschi a seguito della posa dei vari attrezzi ginnici e dell'uso dei locali.

Vennero anche realizzati una serie di impianti (idrotermosanitario) e di tamponamenti dei locali voltati in corrispondenza della prima antica campata.

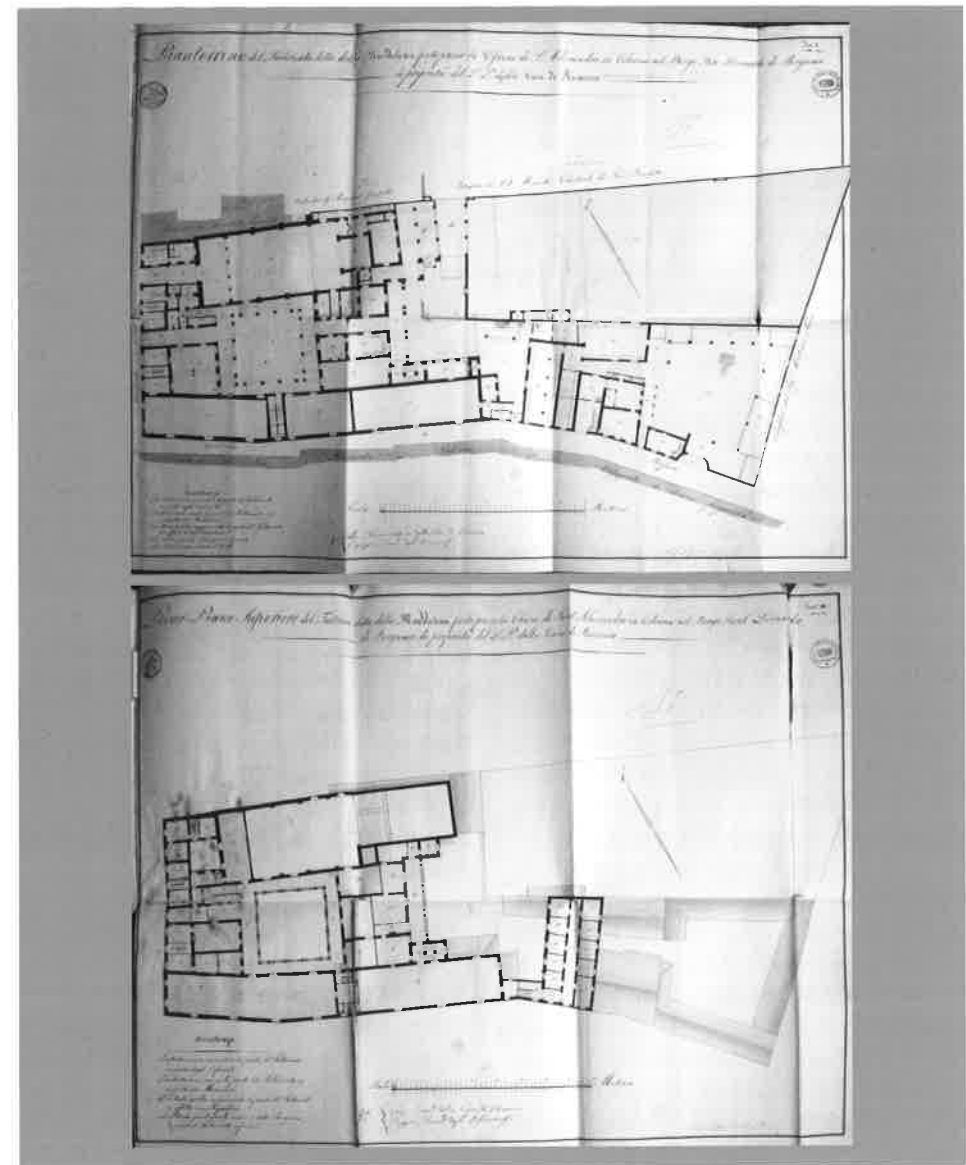
La facciata su via Borfuro venne modificata, da un lato con l'aggiunta di un nuovo corpo, dall'altro con un totale ridisegno simmetrico della facciata, ripartita da fasce e marcapiani in graniglia di cemento, con la realizzazione di ampio

portale ad arco con soprastante occhio circolare e colonnato laterale.

Nel *Capitolato d'appalto per Progetto di costruzione di n. 12 aule per scuole tecniche sull'area del corpo di fabbricato a mattina del cortile a porticato della ex Caserma della Maddalena*, l'appalto ha come oggetto la costruzione di n. 10 aule corretto in matita in n. 12, per una spesa indicata di lire 61.725,66 e poi corretta in matita di lire 75.967,72. Si sottolinea di conseguenza la presenza di vari progetti, di cui sono reperibili solo parzialmente le rappresentazioni grafiche. Inizialmente si prevedeva la costruzione di aule per scuole elementari di cui n. 4 a sera-mezzogiorno e n. 6 sera-mattina dell'attuale fabbricato scolastico di via Borfuro e poi venne successivamente cambiato come da capitolato d'appalto. La fine dei lavori era prevista per il 30 novembre 1909⁴⁴; di fatto i lavori sono stati sospesi a causa dei ritrovamenti degli affreschi nella chiesa.

Nella relazione di stima dei lavori⁴⁵ si sottolinea che dopo varie ricerche si è scelta come adatta per la costruzione delle scuole, l'area fino ad allora utilizzata dal fabbricato comunale della Maddalena, che versa in buona parte in *condizioni troppo deplorabili specie dal lato igienico, perché possa essere conservato. Perciò questo edificio verrà quasi completamente ricostruito nella sua parte a mattina prolungandolo fino a congiungersi con l'attiguo fabbricato delle elementari femminili. Verrà così*

Figg. 5 e 6 - Maffio Milesi, Pianterreno e mezzati superiori al primo piano del fabbricato della Maddalena ..., 28 aprile 1833 (Biblioteca Civica Angelo Mai, Arc. Com. 900, cart. 1134).



conservata solo la sua parte verso la via Sant'Alessandro che è in buone condizioni. ...si fa presente che la parte addossata da altre costruzioni è occupata solo dalle palestre, dagli uffici scolastici e dall'abitazione del custode, e in seguito per la costruzione del tratto di strada in prolungamento di via Cavette anche questi locali verranno meglio isolati. Nel progetto viene previsto il congiungimento del fabbricato delle scuole tecniche e delle scuole elementari, in previsione di un futuro ampliamento delle classi. Per quanto riguarda la chiesa viene adibita a palestra maschile che riuscirà abbastanza bene illuminata perché il locale viene accorciato nella sua parte che ora è buia. Inoltre vi si aprirà una finestra al secondo piano in corrispondenza al lato di mezzogiorno del loggiato del cortile e verranno ridipinte in bianco le sue pareti che ora sono anche coperte nella loro parte inferiore da un assito in legno di color molto scuro come quello della segatura di legno che ne ricopre ora il pavimento e che si dovrà togliere (il locale ha servito da maneggio). Con la ricostruzione del pavimento, seguendo i dettami dell'igiene, il locale diverrà anche asciutto, ..., occorrendo poi, allo stesso piano si potrà aggiungere anche uno stanzino ricavandolo sotto alla vecchia cantoria (che serviva alla chiesa prima che fosse soppressa). Infine l'ingresso da via Sant'Alessandro verrà chiuso e i locali a piano terra, che servono da vestibolo dell'ingresso verranno usati

come spogliatoi e alloggio del custode. I pavimenti dei sotterranei e della palestra si progetteranno in asfalto artificiale adagiato sopra un sottofondo di calcestruzzo che verrà disteso a sua volta su di uno strato di grossi ciottoli; le coperture nuove a falde inclinate saranno in tegole marsigliesi, mentre le coperture vecchie verranno integrate con coppi, di riciclo dalle demolizioni.

22 maggio 1909

Invito licitazione privata per appalto costruzione aule scolastiche in via Borfuro, di continuità al progetto redatto dall'Ufficio Tecnico⁴⁶. Il 24 maggio vennero iniziati i lavori con demolizione parziale del tetto, da lì a poco interrotti a causa del rinvenimento di antichi affreschi nella zona presbiteriale.

Avvisato dall'ingegnere municipale Cannella, Elia Fornoni, presidente della Commissione Provinciale per la Conservazione dei Monumenti, si adoperò per la sospensione dei lavori e, convocando la detta commissione, prese in esame la possibilità di salvare la ex chiesa dalla demolizione. La Commissione si trovò unanime a ritenere che non avrebbe ragione d'essere la conservazione parziale di essa. Se si vuole conservare, si conservi tutto l'edificio⁴⁷, e il presidente Fornoni e il commissario cav. Gaffuri espressero il parere che la chiesa dovesse essere conservata integralmente, sospendendo però qualsiasi deliberazione in proposito fino al risultato degli assaggi stratigrafici

da realizzare. Il Fornoni inoltre scriverà così al Sindaco di Bergamo: *Dall'ing. Cannella sento che alla Maddalena si stanno demolendo pareti sulle quali esistono affreschi antichi. Siccome questi affreschi interessano la storia dell'arte locale, mi permetto ricordare alla S.V. le disposizioni della nuova legge sulle opere d'arte, e soprassedere alla demolizione dei muri in parola finché non saranno dalla competente autorità visitate quelle opere⁴⁸.*

9 giugno 1909

Relazione scritta dal segretario dell'Accademia Carrara Valentino Bernardi sui saggi effettuati negli affreschi della ex chiesa della Maddalena e sullo stato di conservazione di essi. Questi saggi sono stati effettuati sulla parete trasversale del presbiterio, nei sottarchi e sui pilastri degli archi, sulle pareti e volto delle tre cappelle, nella sacrestia e sulla scala interna, e infine nella lunetta del portale gotico d'ingresso. I sottogola degli arconi si rilevarono dipinti a riquadrature giallo e grigie scure, opera scadente di decorazione ordinaria, i piedritti dei pilastri risultavano dipinti ma all'epoca erano visibili solo pochi frammenti. Le pareti delle tre cappelle, come già da tutti venne osservato, furono coperte da affreschi in varie epoche sovrapponendo strato a strato di intonaco dipinto. Le rappresentazioni forse sono parte a tritico, parte isolate. Quelle che narrano una storia, detti appunto affreschi narrativi perché divisi in tanti quadretti

narranti la storia o il fatto del Santo cui sono dedicati, appartengono alla seconda metà del XVI sec. La maggior parte di questi affreschi sono degni di nota. Una Maddalena quasi grottesca a sinistra in basso nella cappella centrale; altri frammenti di discreto interesse che possano dimostrare la tarda evoluzione dell'arte locale; e un tritico nella parete destra della cappelletta sinistra, rappresentante la Madonna in trono lattante il Bambino con ai lati due santi, contornato da geniale fascia decorativa (fig. 20, p. 53). Questo tritico volli del tutto scoprire a quasi in tutto liberare dal bianco di calce, perché appare eseguito da un valente artista della prima metà del XV sec, ma come ben si comprende, ancora molto trecentista. Ciò sarebbe dimostrato non soltanto dalla fattura accurata dell'opera, ma altresì dal fondo azzurro di lapislazzuli, colore molto prezioso, messo a tempera su fondo grigio scuro. Del fondo di lapislazzuli non rimangono che tracce; ma esse devono essere rigorosamente conservate. Giova notare che altro affresco con le stesse tracce di azzurro e probabilmente dello stesso autore, trovasi sulla parete destra della cappelletta sotto il campanile (fig. 21. p. 53). Il volto delle due cappelle laterali porta tracce sottostanti di decorazione a fresco. Nella sacrestia e nelle scale non vennero trovati dipinti.

Infine vennero indicati i metodi di intervento, specificando la necessità di lavoro di scoprimento e di consolidamento,



escluso in modo assoluto qualsiasi restauro con pennello. È più opera di coscienza e paziente affetto a queste antiche pitture, anziché di grande abilità artistica. Occorrerà che l'operatore proceda cautamente poiché al caso accennato dell'azzurro di lapislazzuli, vi sono altri casi che esigono molta pratica e le stesse cautele. E chiede all'amministrazione di vietare in modo assoluto che per far rivivere i colori siano adoperate sostanze collose, oleose o resinose, quali per esempio: colle animali o vegetali (glutine), destrina, gomma arabica, albume d'ovo, miele, zucchero, ecc., in soluzioni acquose; petrolio, essenze, soluzione di paraffina nella benzina, cera, sapone, olii, vernice ecc.... In calce si allegò l'approvazione della giunta comunale che decise di ripristinare il tetto demolito della chiesa, lasciando due lucernari, e di chiudere gli accessi della chiesa stessa⁴⁹.

24 settembre 1909

Il Direttore della Pinacoteca di Brera sollecitò, a seguito di un sopralluogo, il Comune di Bergamo perché fossero impartite le disposizioni necessarie per iniziare i lavori di sistemazione del tetto, prima che le piogge potessero danneggiare gli affreschi, e raccomandò di togliere tavole, ferri, attrezzi di lavoro alle pareti⁵⁰. In data 27 settembre a risposta della precedente, il Comune riferì che il tetto "sarà fra breve rimesso a posto e vi si apriranno opportuni lucernari. Si è anche deciso di chiudere con cancel-

lata le cappelle ove esistano dipinti, allo scopo di preservarli da nuovi eventuali guasti"⁵¹.

23 marzo 1910

Visita ai locali e consegna del complesso della Maddalena del Provveditore agli Studi al Direttore della Scuola Tecnica, nei quali la scuola deve in quei giorni trasferirsi⁵². A settembre dello stesso anno vennero richiesti i collaudi delle opere fatte⁵³. Si presume di conseguenza che i lavori siano ripresi dopo pochi mesi a seguito di presentazione di varianti progettuali, e che a fine anno il complesso fosse già utilizzato (fig. 7).

28 novembre 1911

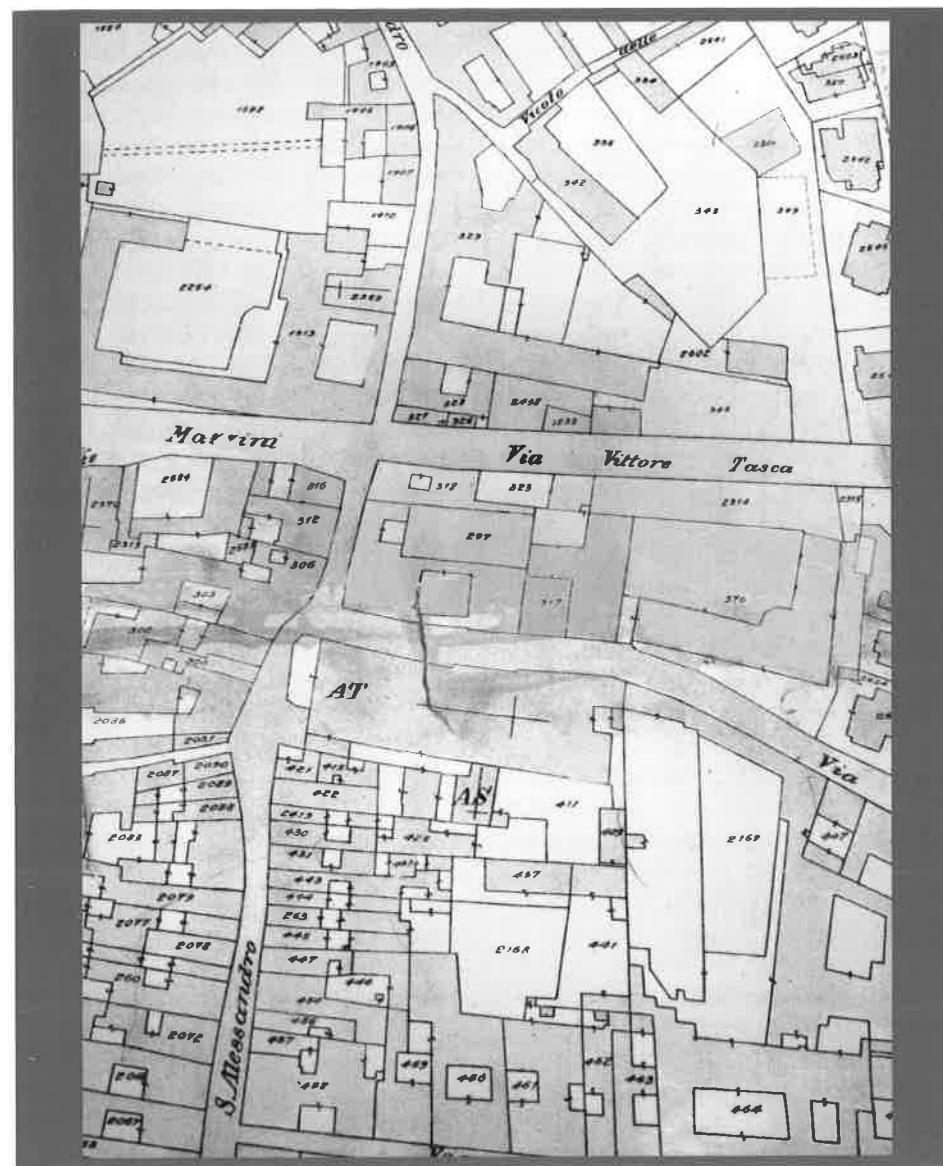
Richiesta di sistemazione del pavimento della palestra da parte dell'insegnante di ginnastica della sezione maschile della scuola, prof. Romani. Di fatti il professore si lamentava della sistemazione avvenuta delle buche nel terreno e richiedeva un nuovo intervento per rifare la pavimentazione in legno o in cemento. In data 30 dicembre vi è una nota con avvenuta sistemazione del pavimento⁵⁴.

10 settembre 1912

Progetto costruzione di latrine nell'edificio scolastico di via Borfuro⁵⁵.

22 novembre 1919

Richiesta del Prefetto di Bergamo di intervenire sulla pavimentazione della ex chiesa in maniera definitiva, con cemen-



to di catrame e sabbia anziché segatura e sabbia utilizzata per ricoprire l'attuale terriccio battuto. La continua polvere che veniva sollevata dagli alunni infatti provocava un deterioramento degli stessi affreschi a vista d'occhio, oltre che condizioni igieniche malsane per l'attività fisica, che avevano portato alla richiesta di trasferimento di due professori di ginnastica.

Febbraio - marzo 1924

In data 20 febbraio venne comunicato dalla Soprintendenza ai Monumenti al Comune di Bergamo che la ex chiesa della Maddalena fu vincolata e sottoposta alla Legge n. 364 del 20/06/1909. Per tanto dopo poche settimane venne richiesta dal Comune una sanatoria per la realizzazione di un nuovo pavimento in piastrelle di cemento; a cui si risponderà in data 17 marzo *Tenuto conto di quanto è esposto nel foglio di V.S. III. ma a margine segnato, si concede, eccezionalmente, la sanatoria al lavoro di pavimentazione che è stato eseguito, senza la preventiva autorizzazione in contestata ex chiesa della Maddalena, ridotta a palestra per gli alunni della Scuola Media*⁵⁶.

Ottobre - novembre 1935

Su richiesta del Comitato Provinciale Opera Nazionale Balilla venne approvata e finanziata la sistemazione e pulitura delle palestre di via Sant'Alessandro e del Liceo Ginnasio per una spesa totale

di lire 4.300, poi aumentata nel computo a lire 7.500. Per la palestra della Maddalena si richiede *l'imbiancatura pareti e plafoni della palestra e degli adiacenti locali igienici, rabberciature degli intonaci nei predetti locali e nel cortiletto d'ingresso, riparazione al tetto, alle chiusure e ai vetri*, e di fatto nel computo metrico viene indicata la ricorritura del tetto, aggiunta listelli mancanti, imbiancatura soffitto in legno della palestra con tinta a colla, raschiatura e imbiancatura delle pareti a latte di calce a due riprese, con lo zoccolo fissato con latte, rappezzi d'intonaco alle pareti, riparazione e verniciatura serramenti e porte, e infine revisione impianti dell'acqua ed elettrico.

Giugno - luglio 1939

Sistemazione delle facciate in via Sant'Alessandro del fabbricato⁵⁷, con preventivo di spesa di lire 10.000. Nel computo metrico si indica la posa di nuovi serramenti e porte d'ingresso, tinteggiatura facciate e pulitura elementi in pietra. Le liste settimanali dei lavori sono datate 10 luglio 1939.

1940

Sistemazione del tratto di facciata del fabbricato della Maddalena ad angolo con via Lusardi (ora via Borfuro), con individuazione di tre proposte progettuali per una spesa di lire 8.400, realizzati dall'impresa Gritti&Oberti. Oltre ai lavori predisposti di restauro della facciata, in

fase esecutiva scrostando l'intonaco si è rilevata una tessitura muraria non stabile, sistemata con opere in economia. Nella relazione progettuale è indicato l'uso del fabbricato non più a Scuole tecniche maschili ma Scuole di avviamento professionale commerciale. Viene inoltre sottolineata la sistemazione nel 1908 solo della parte del complesso sud-est, in cui la vecchia chiesa della Maddalena, salvata dalla demolizione per volere della Soprintendenza all'arte medievale e moderna di Milano, viene impiegata come palestra in uso alla G.I.L.; mentre la parte anteriore si trovava ancora *in condizione di cattivissima manutenzione* sia la facciata che i locali interni. Nel 1919 si era già valutata a riguardo una possibile sistemazione ma sospesa per mancanza di finanze⁵⁸.

4 luglio 1948

Richiesta del sig. Caravella Emilio perché l'amministrazione gli conceda l'uso della palestra come officina artigiana per riparazioni meccaniche⁵⁹. Non conoscendo l'effettiva risposta del Comune a tale richiesta, non si esclude l'affitto temporaneo della ex chiesa; da considerare però che a distanza di tre anni si iniziarono i lavori di sistemazione degli affreschi, ormai in gravi condizioni.

Febbraio 1951

Da febbraio in poi intercorse una corrispondenza tra l'ing. Luigi Angelini e il funzionario della Soprintendenza Luigi

Crema, che oltre a richiedere precisi ragguagli sullo stato di conservazione della ex chiesa della Maddalena, effettuerà un sopralluogo e chiederà ufficialmente al Comune di intervenire almeno sul consolidamento degli affreschi (21 febbraio 1951)⁶⁰.

Dopo pochi mesi il Comune avviserà di avere iniziato delle trattative per tale intervento con il restauratore Antonio Quarti ma la richiesta ufficiale di autorizzazione è datata l'anno successivo⁶¹.

28 febbraio 1953

Richiesta indirizzata dal Sindaco di Bergamo alla Soprintendenza alle Gallerie di Milano, di provvedere al restauro degli affreschi e di affidare le operazioni al restauratore Antonio Quarti, autorizzazione concessa l'11 marzo 1953 per il restauro degli affreschi trecenteschi dell'abside, strappo e collocamento nel Palazzo della Ragione a Bergamo⁶².

5 settembre 1956

A seguito della richiesta di un inquilino, il sig. Aldo Boarato, venne realizzato un gabinetto nel cortiletto antistante l'ingresso alla chiesa⁶³.

Le opere consistettero nella costruzione di un ballatoio in cemento, sostenuto da tre putrelline, e un piccolo locale munito di apparecchio sanitario e nella formazione di un vano di porta in rottura di muro per la spesa complessiva di £ 150.000. L'impresa edile fu l'impresa Ruggeri Antonio.



1958

*Progetto per la sistemazione di locali al primo piano della Scuola di via Borfuro per ambulatorio scolastico*⁶⁴. Con l'intervento si crearono tre nuovi locali adibiti rispettivamente ad ambulatorio neuro-psichiatria, ambulatorio diagnostico-psicologico, segreteria⁶⁵.

Nello stesso anno, il 17 dicembre 1958, il Comune predispose un progetto per collocare in alcuni vani del piano terra del chiostro uno spaccio annonario dell'Ente Comunale di Consumo. Circa due anni dopo, in data 13 settembre 1960, venne sciolto il contratto con l'impresa per mutuo consenso per non realizzazione dei lavori. L'Amministrazione decise di fatti di lasciare in parte i locali interessati in affitto all'attuale inquilino sig. Marangoni Egidio e di destinare i rimanenti locali ad ambulatorio comunale dopo idonea sistemazione⁶⁶.

2 dicembre 1963

Le condizioni precarie delle palestre furono riconsiderate soltanto nel 1963 quando si segnalavano all'ufficio tecnico del Comune dei lavori urgenti da eseguirsi nella palestra di via Sant'Alessandro, come sistemazione del fondo del pavimento, potenziamento impianto di illuminazione, ripulitura completa del box laterale al presbiterio e loro tinteggiatura, tinteggiatura dello zoccolo nell'intera palestra, sistemazione copertura per asta, sistemazione finestra nord e tinteggiatura spogliatoi⁶⁷.

29 gennaio 1970 - 26 ottobre 1970

Sollecito della Soprintendenza alle Gallerie di Milano ad eseguire il restauro degli affreschi trecenteschi posti nel presbiterio e nell'abside della chiesa della Maddalena in Bergamo, allora adibita a palestra della Scuola media "Amedeo di Savoia". In nota vengono indicati i nomi dei seguenti restauratori: Giuseppe Arrigoni, Alessandro Allegretti, Giuseppe Steffanoni, Antonio Benigni di Bergamo, Scavini e Casella di Brescia e Pinin Brambilla Barcilon di Milano.

Nel mese di gennaio si indica che in data 10 dello stesso mese era stato già autorizzato il restauro dagli affreschi da parte della Soprintendenza⁶⁸.

16 marzo 1970

In tale data vi sono due proposte di preventivo firmate dal restauratore Giuseppe Arrigoni rivolto al Comune di Bergamo, il primo per l'eventuale scoperta degli affreschi trecenteschi ancora ricoperti da strati di intonaco e di scialbo, nell'arco trionfale - abside centrale - cappella sinistra - cappella destra. Le operazioni previste erano scrostatura di intonaco, asportazione dello scialbo mediante accurata raschiatura, mettendo in luce il sottostante affresco trecentesco.

Il secondo preventivo prevedeva invece lo strappo degli affreschi, la trasposizione sulla tela, la stuccatura dei guasti, il restauro pittorico integrativo, tinte neutre nelle grandi lacune, applicazione degli affreschi su appropriati telai lignei. La

superficie d'intervento prevista era di 15 mq per l'arco trionfale, 29 mq per l'abside centrale, 12 mq per la cappella di sinistra, e 30 mq per la cappella di destra⁶⁹. È probabile che a seguito del sollecito della Soprintendenza del gennaio del 1970, il Comune di Bergamo dopo circa due mesi, abbia richiesto il preventivo ad Arrigoni, segnalato dalla stessa Soprintendenza. Sembra che questi lavori non vengano di fatto realizzati, in quanto c'è un successivo sollecito in ottobre di realizzare i lavori; è presumibile che non sia stato eseguito quanto indicato perché attualmente l'unico strappo visibile è quello nell'abside centrale di circa 25 mq (realizzato nel 1953), sono però visibili dei rappezzi cementizi a tinta neutra nella parete presbiteriale senza datazione certa. I quindici anni che seguono sono privi di rilevanti notizie se non quella dell'occupazione di alcune aule da parte del Liceo Classico "Paolo Sarpi", che si trasferì in alcuni locali del

complesso dal 1980 al 1982 poiché nella sua sede originaria erano in atto lavori di ristrutturazione che impedivano il regolare svolgimento delle lezioni⁷⁰.

18 giugno 1984

Lettera di comunicazione servizi amministrativi della Scuola Media "Savoia"⁷¹ con conferma dello spostamento della Scuola in una nuova sede in via Carducci.

In tempi recenti la chiesa venne utilizzata per spazio espositivo, con aggiunta di un nuovo impianto elettrico e di nuovi corpi illuminanti. Le ampie finestre esistenti vennero realizzate in un secondo momento; sono visibili dopo l'intervento di restauro le tracce delle aperture originali, più piccole a metà altezza della parete, di cui una ad arco polilobato e l'altra con tamponamento dipinto a finta finestra con ovuli. Inoltre, a seguito di saggi stratigrafici, sono emerse nell'intradosso degli arconi della navata, delle decorazioni a finti cassettoni dipinti.

note

¹ F. Celestino da Bergamo, *Dell'Historia quadripartita di Bergamo et suo territorio*, 1553, ed. Forni, Bologna 1969.

² A. Roncalli, *La Misericordia Maggiore di Bergamo*, Tip. S. Alessandro, Bergamo 1912.

³ Regole dei Disciplinati per la Scuola di Santa Maria Maddalena, codice membranaceo sec. XIV, BCAM, AB 37.

⁴ P. D. Calvi, *Effemeride sagro profana*, ..., 1676-1677.

⁵ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro de beni stabili, MAD-2.

⁶ F. Bono, *L'Ospedale di Santa Maria Maddalena a Bergamo*, Tesi di laurea, Politecnico di Milano, 1995-96.

⁷ Regola per Governo del Ven. Ospitale di S. Maria Maddalena posto nel Borgo di San Leonardo di Bergamo, Formata ed approvata l'anno 1641.

⁸ F. Bono, *L'Ospedale di Santa Maria Maddalena a Bergamo*, Tesi di laurea, Politecnico di Milano, 1995-96.

⁹ *Ibidem*, Regola 1641.

¹⁰ A. Scotti, *Malati e strutture ospedaliere*, in «Storia d'Italia», Annali 7, Malattia e Medicina.



¹¹ A. Sala, *Documenti circa la vita e le gesta di S. Carlo Borromeo*, 1857.

¹² A.G. Roncalli, *Gli atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo*, 1575, vol. I, 1936 Firenze.

¹³ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Giornale, MAD/LG 1575-1583.

¹⁴ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Maestro, MAD/LM, 1576.
F. Bono, *L'Ospedale di Santa Maria Maddalena a Bergamo*, Tesi di laurea, Politecnico di Milano, 1995-96.

¹⁵ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Maestro, MAD/LM-A.

¹⁶ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Maestro, MAD/LM-B, 1604-1617.

¹⁷ ACVBg, *Atti della Visita pastorale Federico Cornelio*, vol. XLII.

¹⁸ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Maestro, MAD/LM-C.

¹⁹ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Maestro, MAD/LM-C.

²⁰ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Maestro, MAD/LM-C.

²¹ Archivio Curia Vescovile di Bergamo, *Atti Visita Pastorale Cardinale Luigi Ruzini*, f.301, "Notizia dell'origine dei Disciplini del Gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo", ms., 1703.

²² BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Maestro C-D-E.

²³ F. Bono, *L'Ospedale di Santa Maria Maddalena a Bergamo*, Tesi di laurea, Politecnico di Milano, 1995-96.

²⁴ A. Pasta, *Le pitture notabili di Bergamo che sono esposte alla vista del pubblico*, 1775.

²⁵ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Giornale, MAD/LG-E.

²⁶ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Maestro, MAD/LM-H.

²⁷ Ibidem.

²⁸ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Maestro, MAD/LM-I.

²⁹ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Maestro, MAD/LM-K.

³⁰ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Maestro, MAD/LM-I.

³¹ BCAM, Archivio della Maddalena, Libro Maestro, MAD/LM-K.

³² Ibidem.

³³ A. Pasta, *Le pitture notabili di Bergamo che sono esposte alla vista del pubblico*, 1775.

³⁴ M. Lumina, *Bergamo nelle chiese di un borgo*, ed. Artigrafiche Mariani&Monti, Ponteranica (Bg) 1993.

³⁵ L. Pelandi, *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa. Il borgo di San Leonardo*, Bolis 1965.

³⁶ D.G.B. Locatelli Zuccala, *Memorie storiche di Bergamo dal 1796 alla fine del 1813*, Arti Grafiche, Bergamo 1938.

³⁷ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1136.

³⁸ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1135; si veda la trascrizione a fine documento.

³⁹ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1134.

⁴⁰ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1132.

⁴¹ Ibidem.

⁴² Ibidem.

⁴³ Ibidem - le tavole di progetto non sono state rinvenute.

⁴⁴ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1134.

⁴⁵ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1136. Relazione e stima dei lavori in data 1 giugno 1908 e approvata dal Genio Civile il 10 luglio, di *Costruzione di n. 12 aule sull'area del corpo a mattina del cortile a porticato dell'ex Caserma della Maddalena, previa demolizione del corpo di fabbrica stesso, secondo il progetto di costruzione delle scuole tecniche maschili e femminili e scuole elementari*.

⁴⁶ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1134.

⁴⁷ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1133, Verbale della seduta.

⁴⁸ Ibidem, data 26 maggio 1909.

⁴⁹ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1133.

⁵⁰ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1136.

⁵¹ SBAP, Archivio Monumenti, cart. ex chiesa della Maddalena.

⁵² BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1134.

⁵³ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1136.

⁵⁴ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1132.

⁵⁵ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1151.

⁵⁶ SBAP, Archivio Monumenti, cart. ex chiesa della Maddalena.

⁵⁷ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1132.

⁵⁸ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1132.

⁵⁹ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1135.

⁶⁰ SBAP, Archivio Monumenti, cart. ex chiesa della Maddalena.

⁶¹ SBAP, Archivio Monumenti, cart. ex chiesa della Maddalena, Lettera datata 21 agosto 1952 e protocollata n. 23886 P.G. - 4147.

⁶² Associazione Giovanni Secco Suardo, Lurano (Bg), Archivio G. Arrigoni, Faldone 8, fasc. 21 SBAP, Archivio Monumenti, cart. ex chiesa della Maddalena.

⁶³ Palazzo Frizzoni, Arc. Com., cart. 1487, fasc. 56, "Schola Maria Maddalena Casa S. Alessandro 39".

⁶⁴ Archivio del Comune di Bergamo.

⁶⁵ S. Bettineschi e G. Cortinovis, *La fabbrica della Maddalena analisi del degrado ed ipotesi di riuso*, Tesi di Laurea, Politecnico di Milano, 1999-2000.

⁶⁶ Palazzo Frizzoni, Arc. Com., cart. 1487, fasc. 56, "Schola Maria Maddalena Casa S. Alessandro 39".

⁶⁷ Archivio Scuola Media statale "Principe Amedeo di Savoia", vedere Tesi di laurea S. BETTINESCHI E G. CORTINOVIS, *La fabbrica della Maddalena analisi del degrado ed ipotesi di riuso*, rel. C. Campanella, Politecnico di Milano, 1999-2000.

⁶⁸ Associazione Giovanni secco Suardo, Lurano (Bg), Archivio G. Arrigoni, Faldone 8, fasc. 21.

⁶⁹ Ibidem.

⁷⁰ S. Bettineschi e G. Cortinovis, *La fabbrica della Maddalena analisi del degrado ed ipotesi di riuso*, Tesi di Laurea, Politecnico di Milano, 1999-2000.

⁷¹ Archivio Scuola Media statale "Principe Amedeo di Savoia", vedere Tesi di laurea S. BETTINESCHI E G. CORTINOVIS, *La fabbrica della Maddalena analisi del degrado ed ipotesi di riuso*, rel. C. Campanella, Politecnico di Milano, 1999-2000.



2006

Il complesso della chiesa e dell'Ospedale di Santa Maria Maddalena è giunto fino ad oggi modificato e trasformato a seguito di numerosi interventi per nuove destinazioni funzionali, avvenute nella seconda metà dell'Ottocento, e in tutto il Novecento (fig. 16, p. 51). La chiesa, se pur notevolmente danneggiata nel suo patrimonio pittorico, ha mantenuto l'impianto originale trecentesco, analogamente al chiostro settecentesco del Gallizioli (fig. 21, p. 54).

Le parti del complesso che hanno subito maggiori modifiche nel Novecento sono i corpi di fabbrica orientali, utilizzati per diversi anni come aule scolastiche, e di cui oggi non si è conservato nulla dopo la realizzazione della nuova sede del Tribunale di Bergamo. Oltre l'intero complesso anche la facciata della chiesa ha subito notevoli modifiche nel tempo (fig. 9).

La facciata dedicata a Santa Maria Maddalena è racchiusa entro un cortiletto, antistante il portale d'ingresso, e comunicante con via Sant'Alessandro. L'originaria facciata a capanna è stata inglobata sia a settentrione che a mezzogiorno da edifici residenziali.

Il portale di forma archiacuta (fig. 8) è in pietra di Sarnico a blocchi squadrati di varie dimensioni, con corsi di diversa altezza. Le spalle, con leggera strombatura, si presentano con lesene e colonnine alternate, con proseguimento nell'archivolto. L'architrave liscia è sostenuta da angioletti a mensola. Nella lunetta è

stata scolpita una Maddalena a bassorilievo, ritenuta da Valentino Bernardi, segretario dell'Accademia Carrara nel 1909, opera di uno scultore locale della seconda metà del XV sec¹.

La datazione di questo portale è discordante tra gli storici d'architettura: la Romanini lo definisce *di gusto quattrocentesco*, simile a quello della chiesa di San Pancrazio; analogamente la Zampieri, dall'accurata esecuzione ed *il taglio sicuro ed elegante delle membrature*, caratterizza il portale del tardo trecento; secondo l'Angelini si può attribuire *agli artisti comacini della metà del secolo XIV*, in corrispondenza del fervore edilizio che ha investito i grandi monumenti di Città Alta nella seconda metà del Trecento.

Durante i secoli, sono state registrate nei libri mastri diverse manutenzioni per sistemare il sagrato, in particolare nel 1576 per acquisto di materiali, e successivamente nella perizia del 1833 viene così descritto *piazzaleto che serve di sagrato, ..., con suolo di cotto in cottello, e cisterna nel mezzo per ricevere le pluviali coperta di pietra forata, con due gradini in pietra e preceduto da atrio per ingresso pubblico alla chiesa della contrada di S. Chiara chiusa da cancellata di ferro, apribile, suolo di rizzo, ed a volto*. Attualmente è presente una pavimentazione in quadrotti di cemento, con un sagrato ridotto nella sua dimensione e forma originaria con l'addossarsi nei secoli di vari fabbricati.

Figg. 8 e 9 - Portale archiacuto d'ingresso e facciata d'ingresso della chiesa (prima dei restauri).



In alto, sopra il portale, è visibile solo metà del rosone semicircolare in marmo di Zandobbio, con modanature e angioletti nell'estradosso, in parte demolito per realizzare la grande finestra del salone realizzato sopra il porticato di ingresso.

L'interno della chiesa non presenta variazioni sostanziali rispetto alla sua costruzione originaria; ad un'unica navata, è scandita da quattro arconi acuti trasversi, a sostegno della copertura lignea a due falde, rifatta nel novecento (fig. 24, p. 56).

Gli arconi sono privi di base, ma con capitelli a mensola in pietra di Sarnico dipinta.

L'ampia parete presbiteriale si apre verso oriente su tre cappelle absidali, di forma quadrata (la cappella a sinistra è stata ampliata tra il 1833 e il 1879, prima raccoglieva una piccola sagrestia e un lavabo). L'abside centrale (fig. 10), di dimensioni doppie, presenta una volta con medaglione centrale e un cornicione a metà parete in stucco, sovrapposto ai dipinti trecenteschi, mentre le due absidi laterali, dipinte sia nel volto che nelle pareti con antichi affreschi, non hanno tracce di stucco e si presentano in pessimo stato di conservazione.

Le pareti laterali della navata sono quelle più danneggiate dall'uso novecentesco a palestra scolastica; infatti prima dei lavori si presentavano strati di tinteggiatura del secolo scorso e con molte stuccature cementizie nelle tracce di appoggio degli strumenti ginnici e dei passaggi impiantistici.

La prima campata della chiesa è delimitata da un loggiato (fig. 25, p. 56), sorretto da quattro colonne ad archi a tutto sesto, concluse in facciata con quadrature geometriche a paraste e trabeazione finale. Tale loggiato è stato realizzato nel 1775, in contemporanea all'esecuzione del chiostro in arenaria.

Nella perizia ottocentesca dietro all'abside centrale si registrano diversi corpi di fabbrica non più esistenti, come la sagrestia con pavimentazione in cotto e

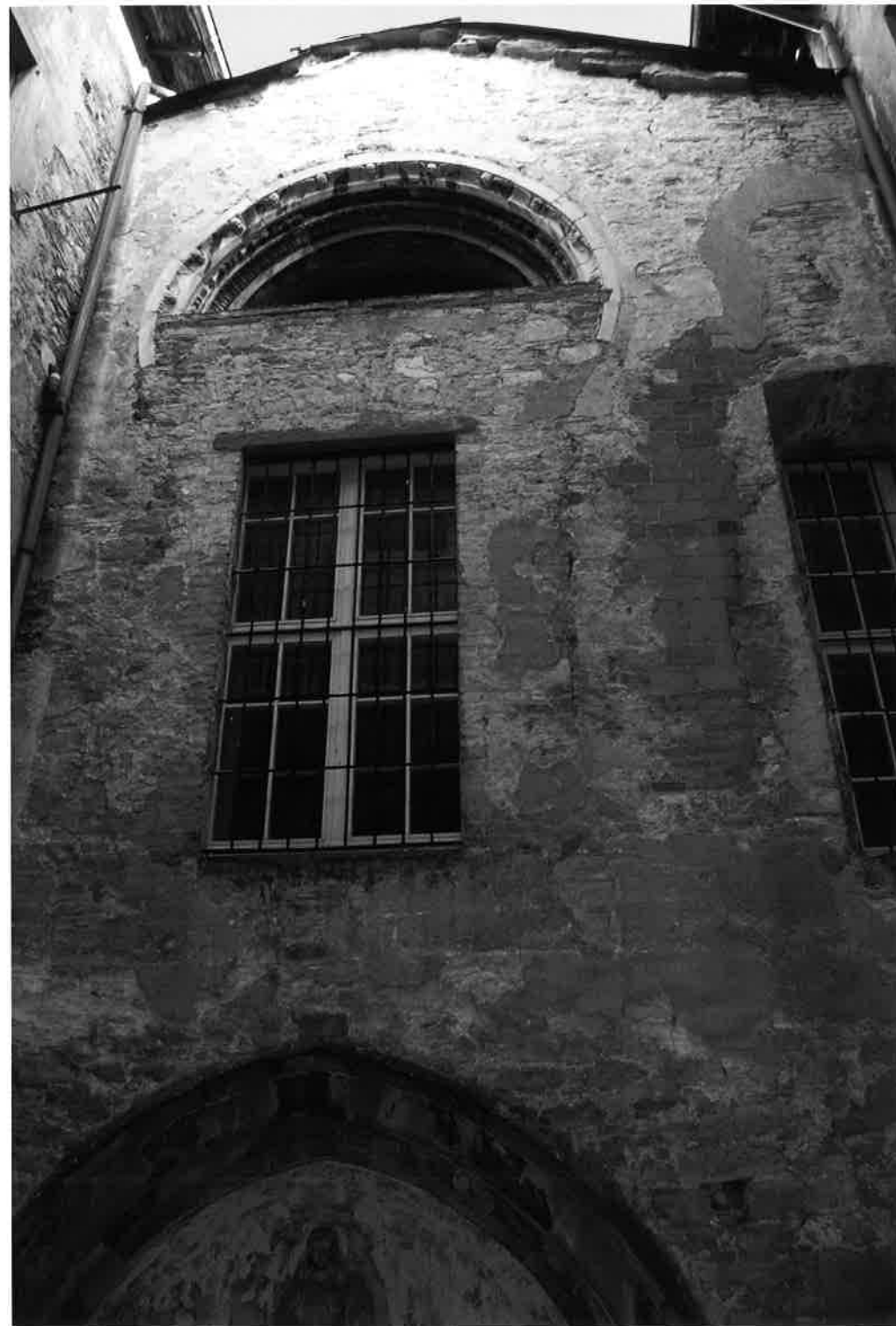


Fig. 10 - Interno della chiesa, abside centrale; evidenti i vistosi fenomeni di degrado.



volta a lunette, raggiungibile da un'apertura nell'abside e vari locali annessi; a piano terra vi era un cortile "doppio arcuato, avente il suolo parte a rizzo, ed in parte di terra, cielo a cotto sostenuto da quattro pilastri di cotto e quattro di vivo", realizzato nella seconda metà del Seicento, e al piano superiore un salone nominato "Dormitorio di S. Pietro", raggiungibile da un'apertura nella navata della chiesa con gli stipiti in pietra

ancora visibile ma tamponata, e tramite una scala di 12 gradini lapidei. Questo ambiente era utilizzato nel 1833 dai "maniacci", prima identificato come Oratorio Superiore, ed era l'ambiente sistemato nel 1735-37 per l'alloggio dei malati di mente gravi. Ancora esistente nel 1879, è stato demolito probabilmente all'inizio del Novecento.

Il complesso e la chiesa prima dei lavori iniziati nell'ottobre 2006 si presentava-

Fig. 11 - Vista del chiostro settecentesco del Gallizioli.



no in uno stato di conservazione buono per ciò che riguarda l'aspetto strutturale ma precario per lo stato delle superfici, degli affreschi, delle decorazioni e delle arenarie.

Uno dei degradi importanti presente nella chiesa era l'umidità sia di risalita che di condensa, per cui in fase progettuale è stato condotto uno studio diagnostico di tale fenomeno. Sia i corpi murari dell'ex chiesa che dei fabbricati annessi,

presentavano una forte aggressione da parte dell'acqua di risalita capillare, tendente ad imbibire le strutture per poi disperdersi nell'ambiente interno, provocando un avanzato stato di degrado dei paramenti murari, nella totalità dei muri perimetrali con intensità e altezze variabili a seconda delle zone. L'esistenza di tali fenomeni era testimoniata, nelle aree intonacate, dalla comparsa sul paramento murario di diffuse mac-



chie e chiazze scure, distacchi diffusi dell'intonaco, estese esfoliazioni della pellicola pittorica superficiale, oltre a puntuali efflorescenze saline. Inoltre tale situazione è stata favorita dal substrato fortemente umido su cui sorge il fabbricato, la crescita di microflora e colonie di biodeteriogeni sul piano di calpestio, e localmente, sulle fasce di muratura a ridosso di quest'ultimo.

Le pareti affrescate presentavano numerosi fenomeni degradativi (fig. 22, p. 55) e in stadio piuttosto avanzato sino alla perdita totale di parti decorate staccatesi dal supporto e oggi irreparabilmente perdute. Gli intonachi particolarmente degradati in più parti evidenziavano rappezzi a base di malta cementizia, particolarmente dannosi a causa della incompatibilità chimico-fisica e del differente comportamento meccanico di questo tipo di malta rispetto agli intonachi antichi. Inoltre tutta la zona basamentale, per un'altezza di circa 1.50 m, è stata rivestita con uno strato a base bituminosa che non consente la traspirazione naturale della muratura proprio laddove tale fenomeno è di fondamentale importanza.

La decorazione plastica della chiesa è stata realizzata mediante stucchi. In particolare con questa tecnica sono

state realizzate le cornici modellate aggettanti, le modanature della volta della cappella centrale ed elementi decorativi sulla parete centrale. Gli stucchi presentavano tali degradi, dal deposito superficiale (generalizzato su tutte le superfici dell'apparato decorativo in stucco), alla mancanza dello strato di finitura, lacune, polverizzazione finitura, dilavamento, distacco, alle efflorescenze (relativi ad alcune limitate porzioni).

Esternamente, il complesso della Maddalena è caratterizzato da un chiostro a pianta quadrata con portico e loggiato a serliana (fig. 11). Tutti gli elementi decorativi, dalle colonne alle balaustre, vennero realizzati in pietra di Sarnico, roccia sedimentaria (arenaria). Con questo materiale sono dunque realizzati i pilastri del portico a piano terra, ma anche la zoccolatura marcapiano nonché la balaustrata del piano loggiato sulla quale appoggiano le colonne doriche, anch'esse in arenaria. Anche gli stipiti delle finestre e i davanzali sono stati realizzati con pietra di Sarnico. Tutti questi elementi sono stati eseguiti mediante lavorazione manuale. Le arenarie mostravano degradi come deposito superficiale, mancanza, polverizzazione, distacco, erosione, esfoliazione, e rigonfiamento.

L'incarico conferito agli arch. Luigi Paolo Bellocchio e Laura Di Bella del "Progetto di manutenzione straordinaria e recupero degli spazi del complesso architettonico dell'ex chiesa della Maddalena 1° Lotto (ex chiesa, coperture, cortile)", si collocava all'interno del programma recentemente individuato dall'Amministrazione Comunale di Bergamo che prevedeva di recuperare e conservare 13 luoghi "emblematici".

Il recupero e la conservazione dell'ex chiesa della Maddalena prende avvio con un primo lotto di lavori che pone le basi indispensabili, da un lato per interrompere lo stato di degrado e di abbandono in cui l'ex chiesa giace da tempo, dall'altro per rendere il suddetto spazio vitale, riconducendolo ad un uso cittadino che ne valorizzi le particolari caratteristiche conservandone tutta la sua bellezza, la sua importanza, e che conduca ad una rilettura di tutto il suo ciclo di affreschi (figg. 26-27, p. 57).

I lavori sono stati eseguiti con l'alta sorveglianza delle tre Soprintendenze, nelle persone dell'arch. Giuseppe Napoleone (Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, Milano), dott.ssa Emanuele Daffra (Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Milano) e dott.ssa Maria Fortunati (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia), con numerosi sopralluoghi in sito.

Il primo lotto di lavori, oggetto del presente progetto ha previsto:

1. il restauro della copertura della chiesa
2. l'esecuzione di una campagna stratigrafica e la stesura di intonaco deumidificante nella parte bassa delle pareti della chiesa
3. il discialbo delle pareti laterali, diversificato per altezza
4. la pulizia e la messa in sicurezza degli affreschi della parete divisoria del presbitero e restauro del presbitero e delle cappelle laterali
5. la deumidificazione delle murature e l'impianto di deumidificazione
6. l'uso della sala per esposizioni, per convegni ed incontri
7. l'impianto di riscaldamento, raffrescamento ed antincendio
8. l'impianto elettrico e di illuminazione
9. la predisposizione di adeguati servizi igienici e colonne di distribuzione degli impianti
10. l'adeguamento della sala per i diversamente abili
11. l'adeguamento alle norme di sicurezza dei Vigili del Fuoco
12. il restauro delle arenarie del chiostro
13. il restauro del cortiletto d'ingresso e delle facciate che su di esso si affacciano

A seguito di successive perizie si è reso possibile il restauro globale di tutti gli affreschi e degli intonachi antichi, oltre al restauro della facciata novecentesca su via Borfuro mediante l'utilizzo delle somme derivanti dal ribasso d'asta.

note

¹ BCAM, Arc. Com. 900, cart. 1136.



Il restauro del tetto della chiesa

La struttura lignea del tetto della chiesa si presentava sostanzialmente in buono stato; la stessa è stata accuratamente pulita e sverniciata dalla mano di olio protettivo carico di pulviscolo. Mensole, travetti e assito sono stati ripuliti e trattati con colori secondo le indicazioni della Direzione Lavori e della Soprintendenza.

A seguito della rimozione del manto di coppi si è messo in opera un nuovo assito e nuovi travetti lignei sovrappo-ndoli ai preesistenti, per raggiungere le caratteristiche REI richieste dai Vigili del Fuoco; al di sopra dell'assito è stato applicato un pacchetto isolante, terminante poi con un nuovo assito e il posizionamento del manto di copertura in coppi, posati con ganci fermacoppi.

I lucernari esistenti sono stati eliminati e in corrispondenza degli stessi si è ricostruita la struttura lignea e l'assito del tetto. Delle coperture dell'abside e delle cappelle laterali è stata prevista una attenta verifica, con consolidamento a mezzo di parziali sostituzioni delle strutture lignee e di ripresa puntuale dei coppi e consolidamento delle sottostanti volte.

In concomitanza dei lavori di restauro del tetto della chiesa è stato realizzato il consolidamento e restauro del campanile, sia relativamente alla copertura, alle facciate, ai solai, che delle volte interne, con l'inserimento di nuove scale di risalita alla cella campanaria.

L'esecuzione di una campagna stratigrafica, stesura di intonaco deumidificante

Lungo le pareti laterali sono state eseguite una serie di stratigrafie e di scialbi, con le modalità descritte nella relazione di progetto e nelle schede predisposte dai progettisti e con la collaborazione dell'arch. Efreem Bresciani, diversificate per fasce di altezza.

Nella prima fascia compresa tra terra e m. 2,00 si è proceduto, previa indagine visiva e serie di stratigrafie atte a verificare la presenza di affreschi, alla stonatura degli intonachi ammalorati, alla stesura di intonaco deumidificante ed al rifacimento di intonaco a base di gesso simile a quello antico preesistente e collocato nella fascia superiore.

Nella fascia compresa tra m 2,00 e m 6,00/7,00, lungo tutta la lunghezza delle pareti, si è condotta una estesa campagna stratigrafica atta a verificare la presenza di affreschi e successivamente il discialbo delle pareti eseguito con bisturi e martellina per l'eliminazione degli strati monocromi sovrapposti in vari interventi. Tale operazione preliminare ha permesso di valutare anche il succedersi sequenziale delle stesure e la loro tenacità.

Infine nella fascia compresa tra i m 6,00 e il tetto, dopo una campagna stratigrafica che ha verificato l'assenza di affreschi, si è proceduto al restauro conservativo degli intonachi, mediante:

- l'eliminazione delle polveri e dei depo-

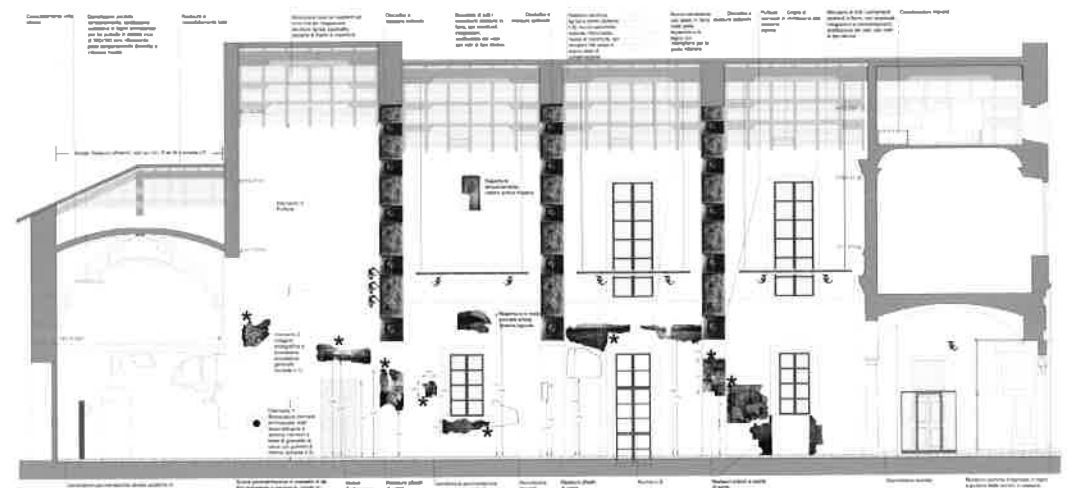
Fig. 12 - Localizzazione saggi stratigrafici parete meridionale della navata.

siti incoerenti e bioalterazioni presenti sulla superficie;
- verifica dell'adesione delle malte degli strati costitutivi sia di eventuali fenomeni di polverizzazione o erosione;
- rimozione delle malte incongrue ed eventuali residui o presenze di malte dovute a manutenzioni recenti;
- integrazione e rifacimento delle lacune, fessurazioni e ricostruzioni a neutro di intonachi mancanti;
- velatura finale.

Nella fase di intervento e di analisi stratigrafica sono emersi nella parete settentrionale scarsi lacerti dipinti a causa della forte umidità riscontrata dovuta alla presenza di uno stretto cavedio addossato alla chiesa; mentre più ricca di decorazioni conservate è la parete meridionale (fig. 12).

Si ricordano a proposito una scena integra con "Madonna con Bambino in Trono", sullo stesso tema un lacerto con i volti della Madonna e di Gesù, sul pilastro della seconda campata un "San Bernardino" quattrocentesco, con i simboli tradizionali, verso la parete presbiteriale un giovane San Francesco e ulteriori lacerti di difficile leggibilità.

Le ampie finestre esistenti sono state realizzate in un secondo momento, sono visibili dopo l'intervento di restauro le tracce delle aperture originali, più piccole a metà altezza della parete, di cui una ad arco polilobato e l'altra con tamponamento dipinto a finta finestra con ovuli. Inoltre a seguito di saggi stratigrafici sono emerse nell'intradosso degli archi della navata delle decorazioni a finti cassettoni dipinti.



La pulizia e la messa in sicurezza degli affreschi della parete divisoria del presbiterio e il restauro del presbiterio e delle cappelle laterali

La grande parete antistante il presbiterio e le cappelle laterali sono state oggetto di un intervento generalizzato di pulitura (fig. 29, p. 59) e di consolidamento.

Prima di iniziare le operazioni di restauro sono state effettuate indagini visive, chimiche e diagnostiche finalizzate all'acquisizione di elementi e di dati certi sull'effettivo stato di conservazione dei dipinti murali e sugli eventuali processi di degrado e di integrazione.

Appurato lo stato di conservazione generale delle opere (fig. 30, p. 60) si è proceduto all'eliminazione delle polveri e dei depositi incoerenti presenti sulla pellicola pittorica, verificando l'adesione delle malte agli strati costitutivi ed alla tenuta del colore. Di seguito sono state rimosse le integrazioni di malte cementizie eseguite in recenti opere di manutenzione (fig. 31, p. 60).

Gli intonachi particolarmente degradati ed in fase di crollo sono stati consolidati con iniezioni e a spruzzo, a pennello o ad impacco.

I distacchi materici più vistosi sono stati consolidati in profondità mediante esecuzione di fori in corrispondenza dei distacchi, aspirazione di eventuali polveri, lavaggio e umidificazione della parte da consolidare, e iniezioni di formulati costituiti da malte idrauliche.

Si è provveduto anche al consolidamen-

to delle decorazioni a stucco ancora visibili in loco.

Al restauro generalizzato sia del presbiterio che delle cappelle laterali, sono seguiti interventi di desalinizzazione, previe accurate indagini analitiche. La desalinizzazione dai sali presenti è stata condotta con opportuni impacchi a base di soluzioni o sospensioni ad azione solvente e/o complessate additivate con materiali ispessenti.

È stato infine eseguito il consolidamento della pellicola pittorica al fine di garantire l'adesione ed il fissaggio al supporto, con applicazione di prodotto consolidante ed aggregante. Il consolidamento per la ri-adesione di scaglie e sollevamenti di parti macroscopiche dello strato pittorico è stato effettuato a spruzzo o a pennello o a iniezioni localizzate a seconda dell'entità dei distacchi. Il prodotto consolidante è stato applicato sulla superficie con tecnica adeguata alle caratteristiche e allo stato di conservazione del dipinto e del supporto, in base all'esito delle campionature eseguite.

Sono state anche attuate stuccature in corrispondenza di lesioni della superficie muraria previa rimozione di quelle degradate o eseguite con materiali incongrui, successiva stuccatura di lesioni con impasti opportunamente formulati e costituiti da grassello di calce, sabbie o altri aggregati minerali, con granulometria, tessitura superficiale e colorazioni simili agli esistenti. Successivamente si è proceduto alla lavatura e/o tampona-

tura delle superfici con spugne e acqua demonizzata.

Nelle abrasioni, in accordo con la Soprintendenza, sono state eseguite piccole velature localizzate con colori ad acquarello, mentre negli affreschi trecenteschi in buono stato l'integrazione delle numerose martellature è stata effettuata a rigatino, mantenendo l'integrazione tono su tono rispetto alla cromia originale (fig. 32, p. 61).

Nelle cappelle laterali e nell'abside sono stati rinvenuti per lo più lacerti di decorazione pittorica, sovrapposti o sottostanti ai cicli pittorici già visibili. Questi lacerti presentano in molti casi il volto della Maddalena, più volte riproposta nella zona absidale. Nella parete orientale dell'abside è stata poi rinvenuta sopra la cornice in stucco la presenza di elementi lapidei, disposti su tre aperture rettangolari, che si è deciso, in accordo con la Soprintendenza, di rendere leggibili senza eliminare il tamponamento e senza intaccare il dipinto seicentesco esistente.

Deumidificazione delle murature

Per la deumidificazione della navata e dei locali attigui sono state installate apparecchiature elettrofisiche attive di raggio variabile.

Le apparecchiature di raggio d'azione diversificato, installate all'interno dell'edificio a diretto contatto della muratura, agiscono tramite appositi circuiti elettronici, opportunamente tarati e certificati,

interamente racchiusi al suo interno che, alimentati tramite la rete elettrica domestica, generano nelle murature ricadenti nel raggio d'azione un debole campo elettromagnetico.

La tecnologia elettrofisica attiva è garantita non invasiva, reversibile e totalmente bio-compatibile.

In considerazione delle condizioni particolarmente delicate in cui versavano gli antichi intonachi e gli affreschi, in ogni caso, ove non era stata riscontrata la presenza di affreschi, le pareti sono state stonacate per un'altezza media di m 1,50/2,00 e sono stati applicati appositi intonachi deumidificanti.

Nelle zone ove era invece stata riscontrata la presenza di affreschi, preliminarmente all'installazione dell'impianto di deumidificazione e previo un preconsolidamento degli intonachi, si è eseguito un trattamento di estrazione dei sali mediante impacchi desalinizzanti sulle superfici aggredite.

Successivamente all'installazione dell'apparecchiatura sono stati eseguiti impacchi desalinizzanti da ripetere ad intervalli di 3, 6, 12 mesi o secondo necessità, accompagnando la progressiva fuoriuscita dei Sali indotta dal sistema di deumidificazione.

L'uso della sala per esposizioni, convegni ed incontri

L'intervento di restauro ha previsto, in corrispondenza della prima campata dell'ex chiesa, la demolizione dei tavolati



addossati alle colonne che sostenevano gli archi a tutto sesto, onde riportare l'ex chiesa alla sua antica e originaria dimensione e contemporaneamente avere una lettura dell'ultimo importante intervento realizzato nel 1774-75 dall'architetto Costantino Gallizioli. Analogamente sono stati demoliti i pochi tavolati negli ambienti laterali voltati, onde ricreare una visione unitaria della chiesa e del loggiato.

Inoltre, dovendosi necessariamente realizzare una serie di servizi per l'utilizzo pubblico della sala, si è prevista la realizzazione di servizi igienici nei locali attigui al cortiletto e adiacenti la chiesa, a mezzo di riaperture di antiche porte e piccole demolizioni interne ai locali.

Inoltre, in rispetto delle normative antincendio, dovendosi necessariamente garantire uscite di sicurezza con apertura verso l'esterno, si prevede la costante apertura del portone preesistente in legno (oggetto di un opportuno restauro), durante ogni utilizzo della sala. All'interno della chiesa è stata perciò realizzata una bussola di ingresso completamente vetrata, con struttura in profilati di acciaio.

A pianta rettangolare, di dimensioni pressoché uguali al portale di ingresso, la bussola permette l'alloggiamento del portale ligneo e la sua visibilità interna ed esterna.

La sua totale trasparenza permette inoltre la lettura delle volte e delle arcate, garantendo anche una maggior illumina-

nazione naturale alla prima campata, oscurata dall'esiguo cortiletto antistante la chiesa. Onde meglio evidenziare le uscite di sicurezza, le due porte sono state realizzate con telaio di legno supportato da telaio di acciaio, mentre le due spalle laterali sono state trattate con vetro acidato.

In fase progettuale si prevedeva il restauro della parte di antica pavimentazione posta nella cappella laterale sud in cotto e la totale demolizione delle pavimentazioni esistenti in linoleum, graniglia e cemento che coprivano l'intera navata. Durante i lavori è stata rinvenuta su tutta la superficie della navata della chiesa l'antica pavimentazione in cocciopesto (fig. 23, p. 55), molto degradata salvo lungo il perimetro settentrionale; nella cappella laterale a nord sono affiorati resti di cotto e ciottolato, mentre nella prima campata in buono stato di conservazione un'ampia parte di pavimentazione in cotto con due tombe sepolcrali nel centro, riportanti in latino la data, 1782, e "PRO MULIERIBUS, A. MDCCLXXXII" e "PRO VIRIS, A. MDCCLXXXII".

Da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici è stata eseguita una campagna archeologica con attenta documentazione dei resti rinvenuti.

A seguito dell'ultimazione della campagna di scavi archeologici nella navata centrale è stato realizzato un pavimento con riscaldamento a pavimento sovrapposto al piano originale in cocciopesto,

adeguatamente protetto con un telo tessuto non tessuto. Sul suo perimetro si è conservato il cunicolo/cavedio esistente, nel quale sono state collocate le distribuzioni degli impianti.

La nuova pavimentazione finale della navata, dell'abside centrale e parte della prima campata, è stata realizzata, in accordo con la Soprintendenza, in massetto di calcestruzzo levigato con graniglia di colore differenziato. Una fascia laterale di colore grigio (di pietra di Trachite grigia o simile) determina inoltre una apparente fascia visiva di protezione per le pareti laterali; sotto la suddetta fascia sono alloggiati nell'apposito cunicolo le tubazioni impiantistiche.

Del pavimento antico nella cappella in cotto, nella cappella con ciottolato e nella prima campata con le tombe sepolcrali è stato realizzato un accurato restauro, lasciando così queste tracce storiche leggibili e a vista.

Infine, nel cortiletto d'ingresso alla chiesa a seguito dei lavori e degli scavi archeologici è emersa un'area ristretta dell'antica pavimentazione in cotto, posata di coltello, così come documentato nei libri contabili della Confraternita. Di conseguenza, dall'iniziale scelta progettuale di realizzare una nuova pavimentazione in cubetti di porfido, si è deciso di recuperare il cotto esistente e in analogia completare l'intero piazzale.

I serramenti in ferro esistenti sono stati conservati e adeguatamente restaurati,

dotandoli di vetrate isolanti e di sicurezza e corredandoli di tende oscuranti, con comandi elettrici di apertura. Le vetrate sono di tipo "Cattedrale" tali da ottenere la trasparenza necessaria e rendere più morbida la luminosità interna.

Gli impianti tecnologici

Nell'intervento si è realizzato, mediante l'allacciamento alla rete di teleriscaldamento dell'azienda erogatrice del servizio, un impianto di riscaldamento a pavimento.

Il locale pompe è installato nel piano interrato, laterale al cortiletto di ingresso e raggiungibile per manutenzione dall'interno della chiesa. Tutti i circuiti di distribuzione e le tubazioni sono collocati nell'apposito cavedio perimetrale alla navata e sotto la pavimentazione.

L'impianto è utilizzato anche per il raffrescamento estivo, ad integrazione di quello ad aria. Di fatti è stato collocato un impianto di trattamento dell'aria ai fini del condizionamento, installato nel sottotetto a lato del chiostro, con distribuzione e ripresa a mezzo di canali di lamiera zincata posizionati lungo il sottotetto laterale sud alla navata, compreso tra le due falde sovrapposte che rialzano la copertura, costeggia il chiostro e si inserisce nel sottotetto del cortiletto. I nuovi servizi igienici sono dotati di adeguato impianto idrico-sanitario costituito da tubazioni di alimentazione acqua fredda e calda, oltre ad apparecchi sanitari normali e per disabili.



L'illuminazione è stata oggetto di una particolare attenzione progettuale, studiando una serie di "scenari" di illuminazione secondo le differenti modalità di utilizzo della sala.

Per non dover realizzare tracce nelle murature o avere delle canalizzazioni a vista, la distribuzione principale avviene in apposito cunicolo nel sottotetto.

Per non interferire con le pareti affrescate, si è studiato un sistema di illuminazione a mezzo di binari elettrificati all'interno della sala, sospesi e longitudinali accessoriati con lampade fluorescenti per l'illuminazione indiretta e una serie di faretti a ioduri metallici per l'illuminazione diretta.

Una serie di fari collocati lateralmente alle lesene ed in posizione nascosta (all'altezza della gronda) completano l'illuminazione della grande arcata affrescata di ingresso alle cappelle.

All'interno delle cappelle sono previsti dei "totem" appoggiati a pavimento, corredati di sorgenti fluorescenti, alogene a ioduri metallici, per la lettura degli affreschi e/o di eventuali pannelli espositivi. Il chiostro viene illuminato con corpi illuminanti collocati in corrispondenza delle catene strutturali al piano terra e con applique collocate all'interno della facciata a ridosso delle pilastrature al piano primo.

Il restauro del chiostro

L'intervento ha previsto il restauro conservativo delle quattro facciate del chio-

stro quadrato, che si affacciano sul cortile interno e laterale alla chiesa (fig. 33, p. 62). Tutte le parti in arenaria sono state soggette ad operazioni preliminari di rimozione dei depositi incoerenti a secco con pennellesse, spazzole e aspiratori, oltre alla rimozione di depositi superficiali parzialmente aderenti, con acqua nebulizzata.

Di seguito è stato realizzato il ristabilimento parziale della coesione con impregnazione (silicato di etile a mezzo di pennelli e siringhe), stuccature e microstuccature con malta a base di grassello di calce e polvere di arenaria nei casi di esfoliazione, fessurazione, scagliature, lesioni. A causa di alcune mancanze nelle colonnine della balaustra si è resa necessaria l'esecuzione di nuove colonnine (solo dove mancanti e per motivi di sicurezza) a mezzo di calchi e l'uso di malte a grassello e polvere di arenaria.

Infine ove necessario si è proceduto a velature e a reintegrazioni del tono di lacune, stuccature e abrasioni, a mezzo di pigmenti colorati e calce.

Le operazioni sopra descritte sono state diversificate a seconda del posizionamento dell'arenaria; in particolare si sono rese più evidenti nella balaustra con colonnine e nel marcapiano che presentavano i fenomeni più vistosi di degrado.

L'antico acciottolato venne rimosso e ricollocato, previa la predisposizione di adeguato drenaggio e il collocamento delle nuove tubazioni del teleriscaldamento.

Fig. 13 - Prospetto d'ingresso della chiesa dopo il restauro delle decorazioni e il rifacimento degli intonachi.



Il restauro del cortiletto di ingresso

Il progetto ha previsto il restauro delle facciate che si affacciano sul cortiletto (fig. 13 e fig. 34, p. 47), cui si accede alla chiesa dalla via Sant'Alessandro.

In generale si è proceduto al restauro (ove è stato possibile) o alla demolizione degli intonachi decoesi e solo parzialmente ancora presenti sulle facciate. A seguito di accurata pulitura del supporto murario e previo parziale consolidamento delle murature e sigillatura delle fessurazioni presenti, su tutte le superfici è stato realizzato un nuovo intonaco a base di grassello di calce e terre e/o polvere di marmo di grana e colorazione simile al preesistente, previa opportune campionature.

È stata messa in sicurezza la parte di tetto corrispondente alla gronda, con rifacimento di assito, verifica dei travetti e sostituzione di canali e pluviali.

Sulla facciata ovest è stato necessario demolire le superfetazioni aggettanti e poggianti su mensoline metalliche in situazione fatiscente.

Nella facciata della chiesa sono stati restaurati brani di intonaco antico, più in generale rimossi gli intonachi fatiscenti e decorsi. Sull'intera facciata si è poi steso un nuovo intonaco, previa campionature, a base di grassello di calce e terre o polveri di marmo. Tutte le parti in arenaria e in marmo (portale e rosone) sono state accuratamente pulite, consolidate, restaurate e protette. Anche il portale di legno è stato adeguatamente restaurato.



5.0 I NOMI DEL PROGETTO

Location: Bergamo, ex chiesa della Maddalena

Periodo: 2006/2008

Superfici: Chiesa - 470 mq; Cortiletto - 50 mq; Chiostro - 363 mq

Importo lavori: € 1.000.000,00

Committente: Comune di Bergamo
Direzione Lavori pubblici - Divisione edifici e monumenti
Responsabile unico del procedimento arch. Dario Mazza

Soprintendenze: Soprintendenza per i Beni Architettonici
e per il Paesaggio, Milano
arch. Giuseppe Napoleone
Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, Milano
dott.ssa Emanuela Daffra
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia
dott.ssa Maria Fortunati

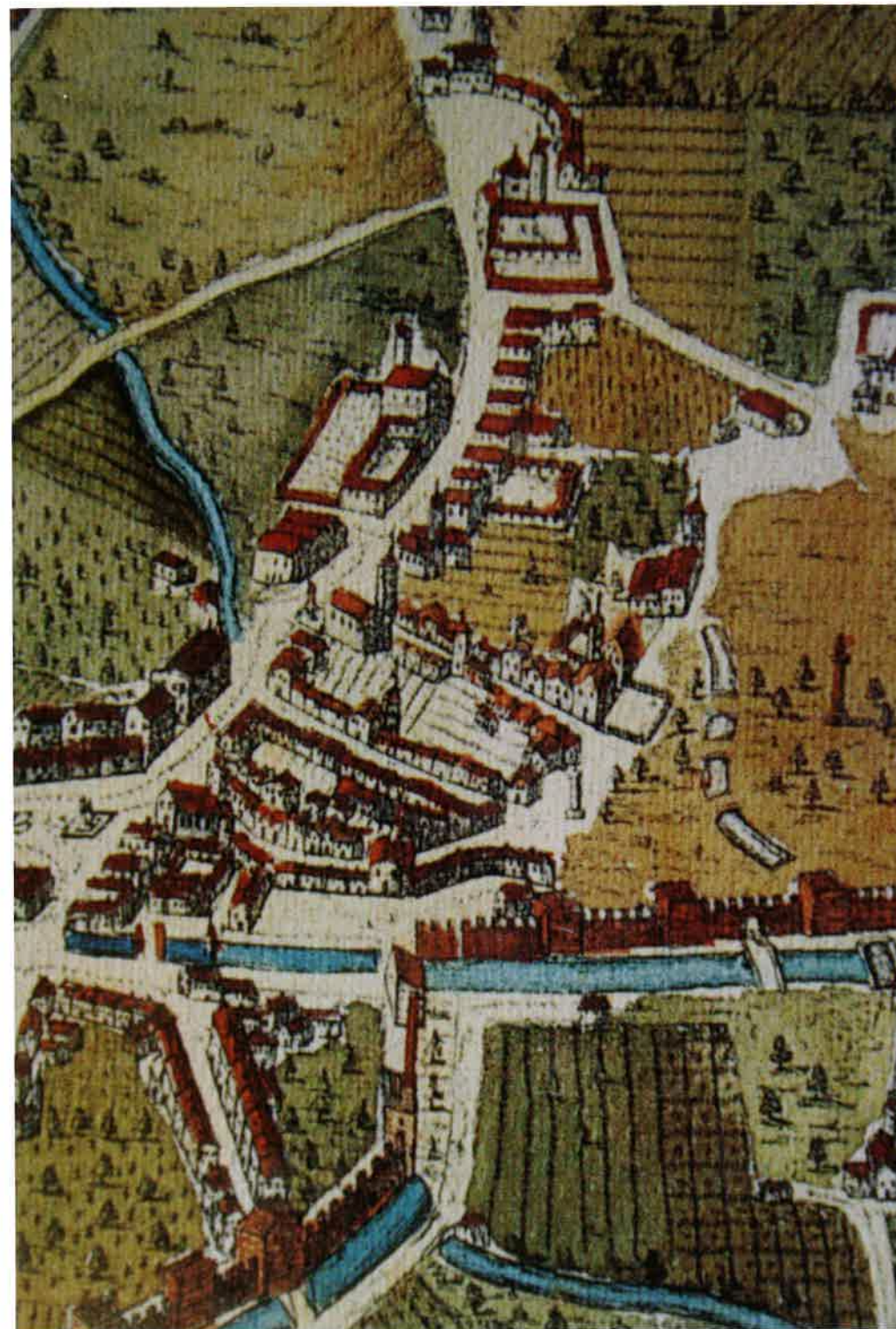
Progetto architettonico: arch. Luigi Paolo Bellocchio - capogruppo
arch. Laura Di Bella

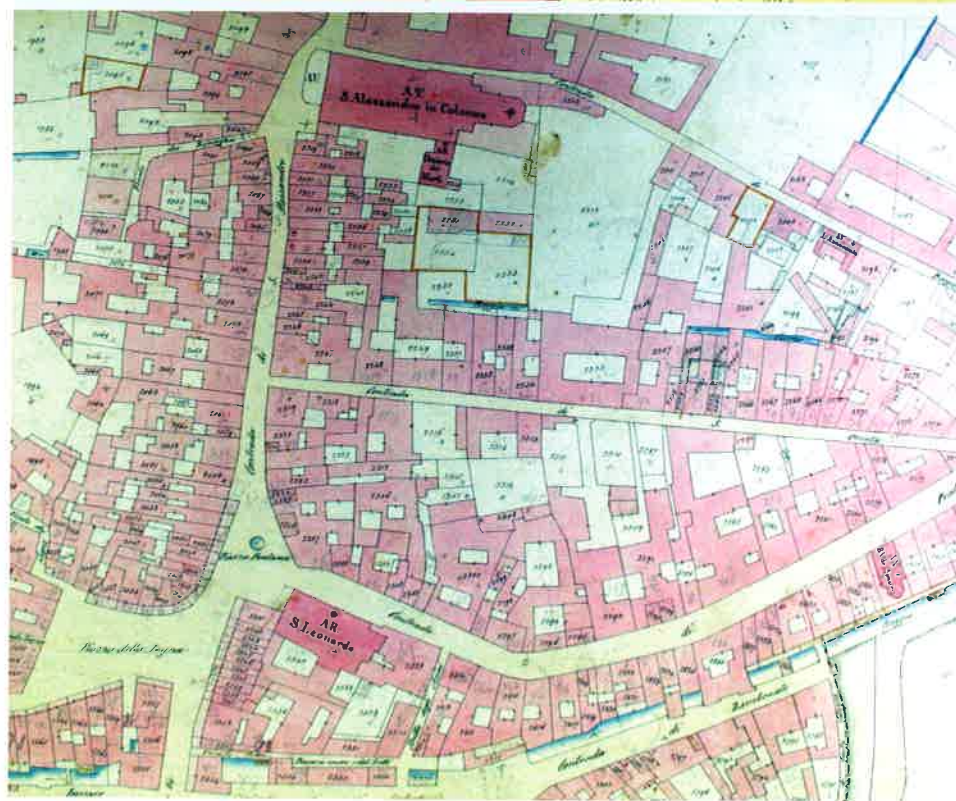
Direzione Lavori
e coordinamento
sicurezza: arch. Luigi Paolo Bellocchio

Consulenze: arch. Andrea Bellocchio (progettazione architettonica)
arch. Efrem Bresciani (restauri affreschi)
ing. Antonino Casale (progettazione e DL. impianti
tecnologici)
Telmotor S.p.a. (illuminazione)
Leonardo Solutions s.r.l. (deumidificazione murature)

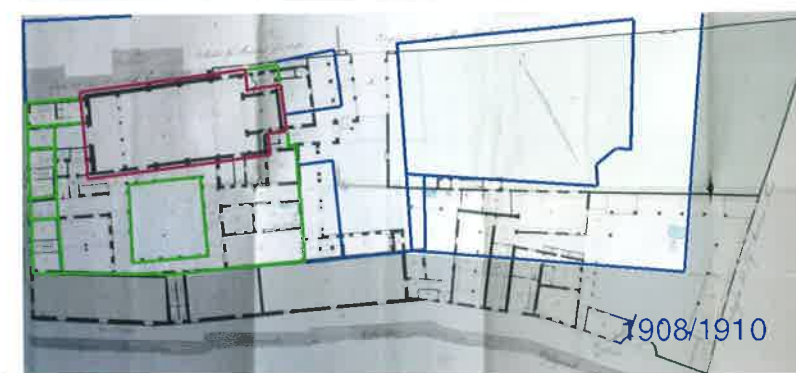
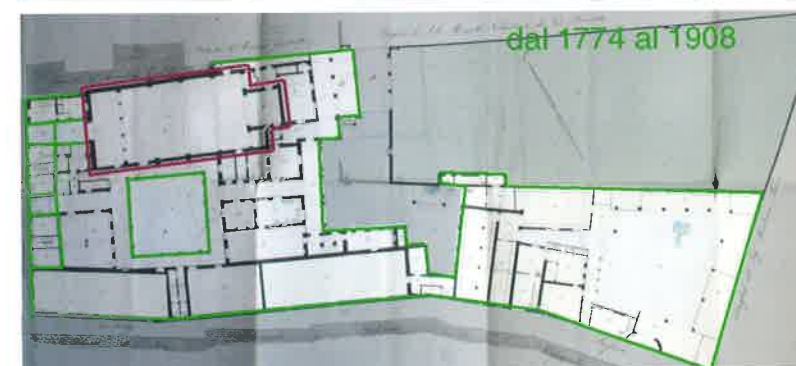
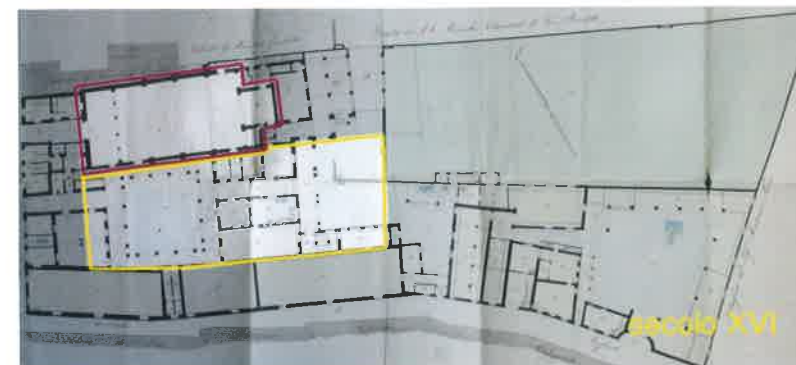
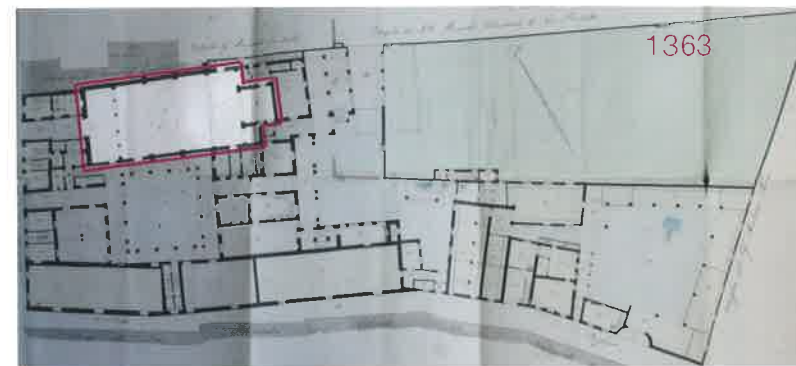
Impresa esecutrice: A.T.I. Impresa Vitali s.r.l. e San Luca Restauri s.n.c.

Subappalti: Impresa A.G.I.E. s.r.l.
Impresa Idra-Gen s.n.c.





Nella pagina precedente:
Fig. 14 - Pierre Mortier, *Ville de Bergame*, stampa settecentesca (dal volume "Le dieci Bergamo" di Alberto Fumagalli, Lorenzelli-Bolis).



A sinistra:
Fig. 15 - *Catasto Lombardo Veneto*, 1853, Fogli 10 e 11 (Archivio di Stato di Bergamo).

A destra: Fig. 16 - Evoluzione storica del complesso della ex chiesa della Maddalena. Si evidenziano quattro fasi: 1363: data di fondazione della chiesa; secolo XVI: presenza di chiesa e ospedale; dal 1774 al 1908: complesso della Maddalena nella maggior fase di estensione; 1908/1910: complesso della Maddalena dopo i lavori per l'adeguamento a edificio scolastico.





Nella pagina precedente:
 Figg. 17 e 18 - Giovanni
 Battista Guarinoni
 d'Averara, *Storie della
 Maddalena*, 1576.
 Particolare della scena
 centrale con Maria
 Maddalena penitente nel
 deserto e della scena con
 la Resurrezione di Lazzaro;
 prima dei restauri.

Figg. 19 e 20 - Dipinti
 disciolti ad opera di
 Valentino Bernardi nel
 1909, *Madonna in trono
 con Bambino e Madonna
 in trono lattante con
 il Bambino e due Santi*.
 Nel fondo grigio agli inizi
 del Novecento erano
 ancora visibili tracce di
 azzurri lapislazzuli.



Fig. 21 - Progetto di restauro, pianta del piano terra.



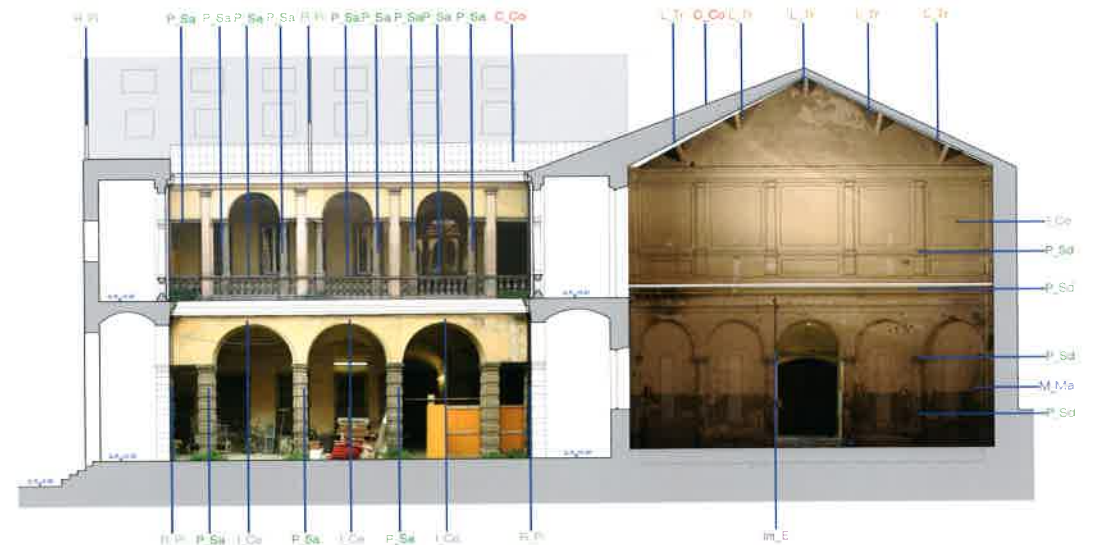
LEGENDA PAVIMENTAZIONE

- | | |
|---------------------------------|---|
| Pavimento in cocciopesto antico | Pietra Trachite posata a casellario |
| Pavimento in ciottoli esistente | Cotto posato di coltello, dim. similari all'esistente |
| Pavimento navata in cls | Piastrelle in gres 30x30 cm |
| Cotto posato a spina di pesce | |

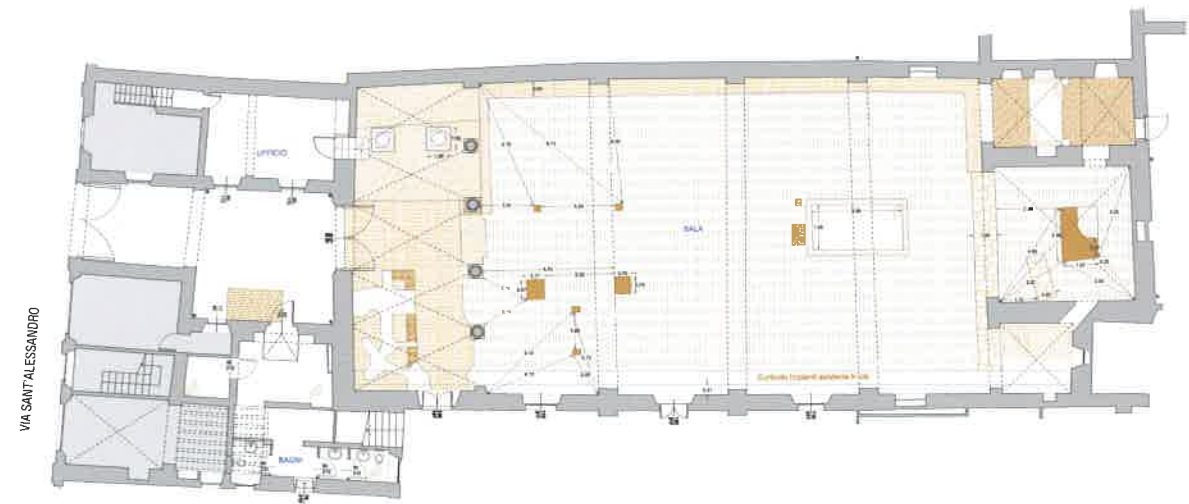


Fig. 22 - Analisi materica e del degrado, tavola di progetto, sezione trasversale.

Fig. 23 - Pianta del piano terra, rilievo scavi archeologici e pavimentazioni storiche rinvenute.



SEZIONE C-C



PIANTA PIANO TERRA

LEGENDA PAVIMENTAZIONE CHIESA

- | | | |
|---|--|---|
| Cotto lombardo, posato a spina di pesce | Pavimentazione in battuto di cocciopesto | Pavimentazione in battuto di cocciopesto IN CATTIVO STATO |
| Cotto posato di coltello | Pavimentazione in ciottoli | |
| Paramento murario in pietrame | Elementi lapidei | |

Figg. 24 e 25 - Interno della chiesa prima dei restauri: parete presbiteriale e parete occidentale realizzata dall'arch. Gallizioli nel 1775.

A destra: Figg. 26 e 27 - La parete presbiteriale e la parete occidentale dopo i restauri.



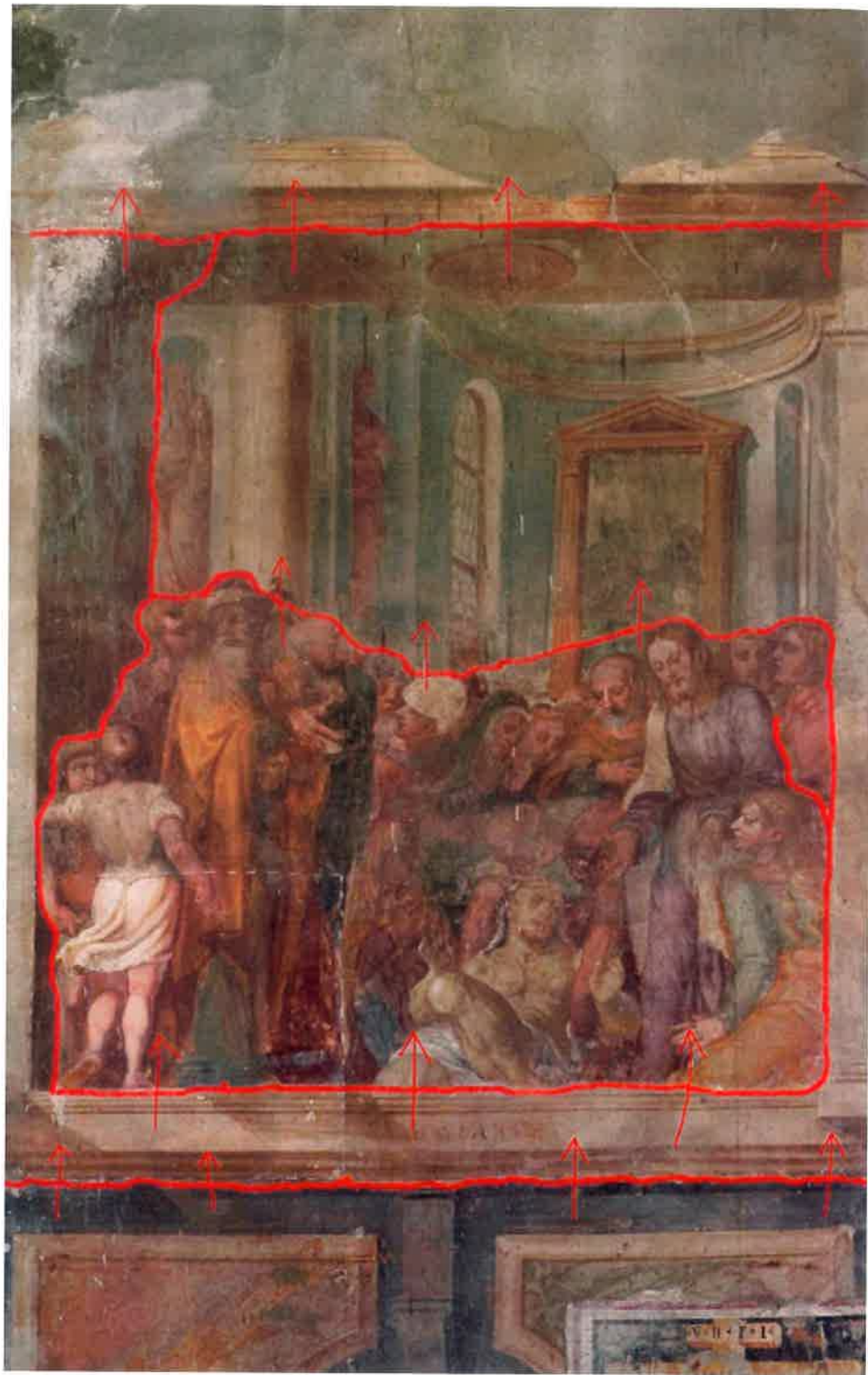
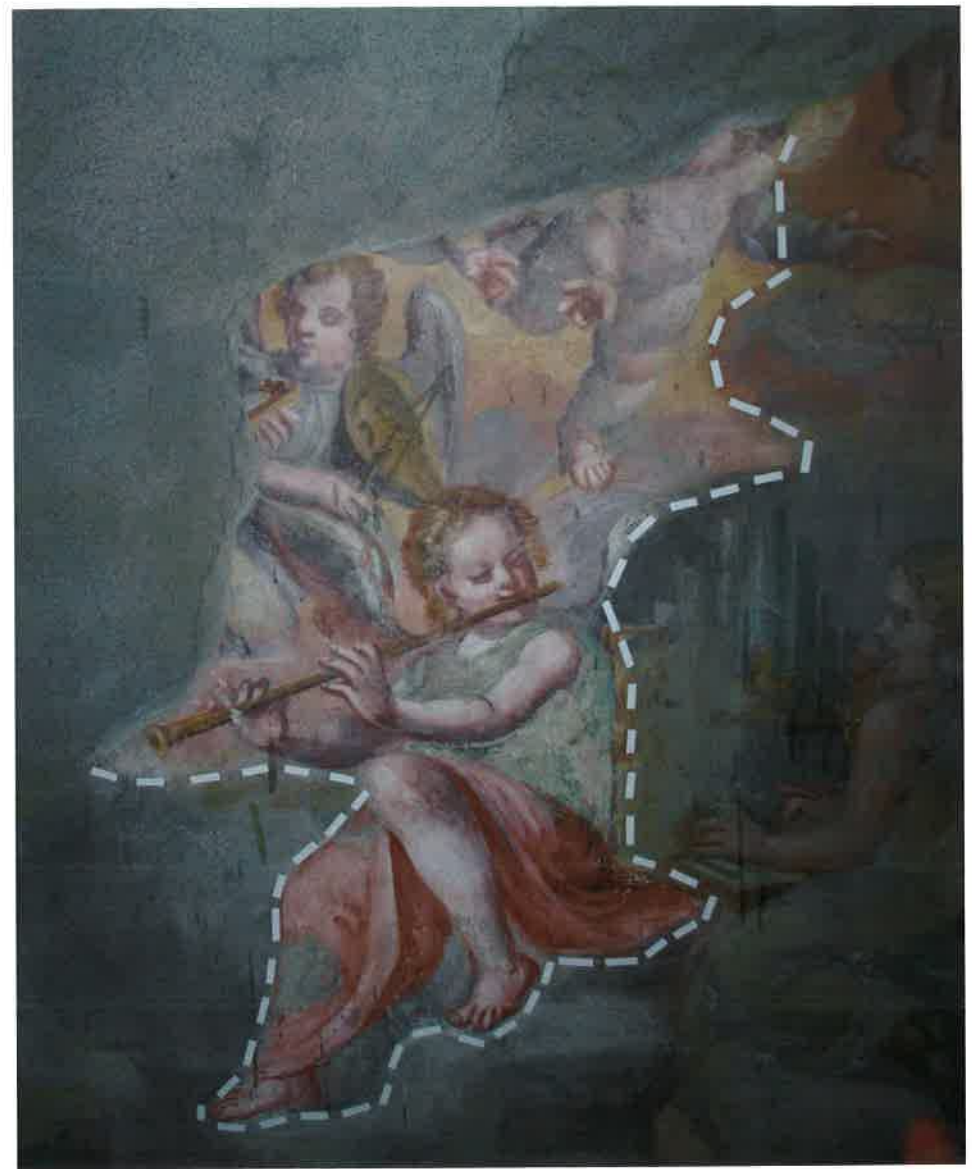


Fig. 28 - Rilievo delle "Giornate" di stesura dell'affresco (ad opera della "San Luca Restauri").

Fig. 29 - Prova di pulitura sulla parete presbiteriale.



Figg. 30-31-32 - *San Cristoforo*, pilastro destro della parete presbiteriale, prima, durante e alla fine dei restauri.





Figg. 33 e 34 - Il chiostro e il portale d'ingresso della chiesa dopo il restauro delle arenarie e degli intonachi di facciata.



Fig. 35 - La facciata del complesso della Maddalena su via Borfuro dopo il restauro.



6.0 GLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DI SANTA MARIA MADDALENA

Oltre alla serie di affreschi che decorano la parete divisoria del presbiterio e le pareti delle due cappelle laterali e dell'abside già conosciute, gli studi e i restauri effettuati hanno permesso di intravedere resti d'ulteriori antiche decorazioni pittoriche.

Gli affreschi emersi risalgono a epoche diverse e appartengono a più campagne decorative. In questo senso si possono suddividere in grandi raggruppamenti¹. Il nucleo più antico è quello che spetta alla mano di un maestro anonimo attivo nella seconda metà del Trecento, che è stato definito dagli studiosi Maestro dei Battuti bianchi. A quest'artista si riferisce la scena con "Cristo benedicente, sei Santi e Disciplini in adorazione" (fig. 41, pp. 82-83) sulla parete divisoria del presbiterio, poco sopra l'arco d'ingresso alla cappella laterale destra. Il riquadro è sormontato da cimasa in cui si colloca la figura di Cristo. La fascia intermedia della decorazione è costituita da sei Santi: a sinistra San Rocco, un Santo Vescovo, la Madonna della Misericordia, a destra la Maddalena, San Lorenzo e San Giovanni Battista. La fascia inferiore è costituita dai Disciplini inginocchiati. Al medesimo artista è stata assegnata anche la scena con San Paolo, San Pietro, Maria Maddalena e la Madonna del Parto, affrescata sulla parete settentrionale della cappella laterale destra (fig. 40, p. 81).

Un secondo gruppo di affreschi è quello eseguito in origine sulla parete sinistra dell'abside. Gli affreschi, che raffigurano

storie della Maddalena sono stati strappati nel 1951, trasportati su un supporto di tela e collocati prima in Accademia Carrara, e dal 1991 in Palazzo della Ragione. Nella chiesa è ancora leggibile l'impronta di questi affreschi (fig. 42, p. 84), che sono l'opera principale di un anonimo artista attivo nella bergamasca tra la fine del Trecento e il primo decennio del Quattrocento, chiamato appunto Maestro della Leggenda della Maddalena, uno dei più notevoli esponenti della cultura tardogotica bergamasca.

Un terzo ciclo decorativo è quello che orna la parete divisoria del presbiterio, realizzato nel 1576 da Giovanni Battista Guarinoni, detto Battista d'Averara (figg. 50-51, p. 86), autore l'anno successivo degli affreschi della cappella laterale di San Michele al Pozzo Bianco. L'intervento doveva interessare tutta la parete, anche se in seguito a restauri novecenteschi sono stati recuperati, danneggiando l'opera del Guarinoni, strati più antichi della decorazione, come l'affresco con i Disciplini del Maestro dei Battuti bianchi di cui si è discusso in precedenza. Il Guarinoni inserisce all'interno di un finto telaio architettonico adeguato al ritmo delle cappelle sottostanti, tre episodi: nel riquadro di sinistra è raffigurata la "Resurrezione di Lazzaro", al centro "Maria penitente nel deserto", e a destra "L'assistenza di Marta agli infermi", evidente riferimento alle attività ospedaliere dei Disciplini. Nel registro inferiore a sinistra è ancora visibile la



Fig. 36 - Tav. F1: Rilievo fotografico dei principali cicli di affreschi che decorano la parete presbiteriale.

raffigurazione allegorica a monocromo della "Fede"; è andata invece persa la corrispettiva Virtù che doveva trovarsi nel quadrante destro. Il ciclo del Guarinoni è una testimonianza della decorazione ad affresco in bergamasca nella seconda metà del Cinquecento, in particolare per l'interesse che l'artista dimostra per le soluzioni che andavano elaborando a Genova Luca Cambiaso e Giovan Battista Castello².

Gli affreschi più antichi, risalenti attorno alla fine del 1300, si trovano nell'abside e nelle cappelle. Questi affreschi si presentavano consunti, sbiaditi, ricoperti di pulviscolo, carichi di umidità, con parti di colore sollevato o caduto.

Nelle rappresentazioni prevalgono maniere ancora bizantine, anche se mescolate ad influssi dell'Italia centrale e sentore di fattura d'Oltralpe.

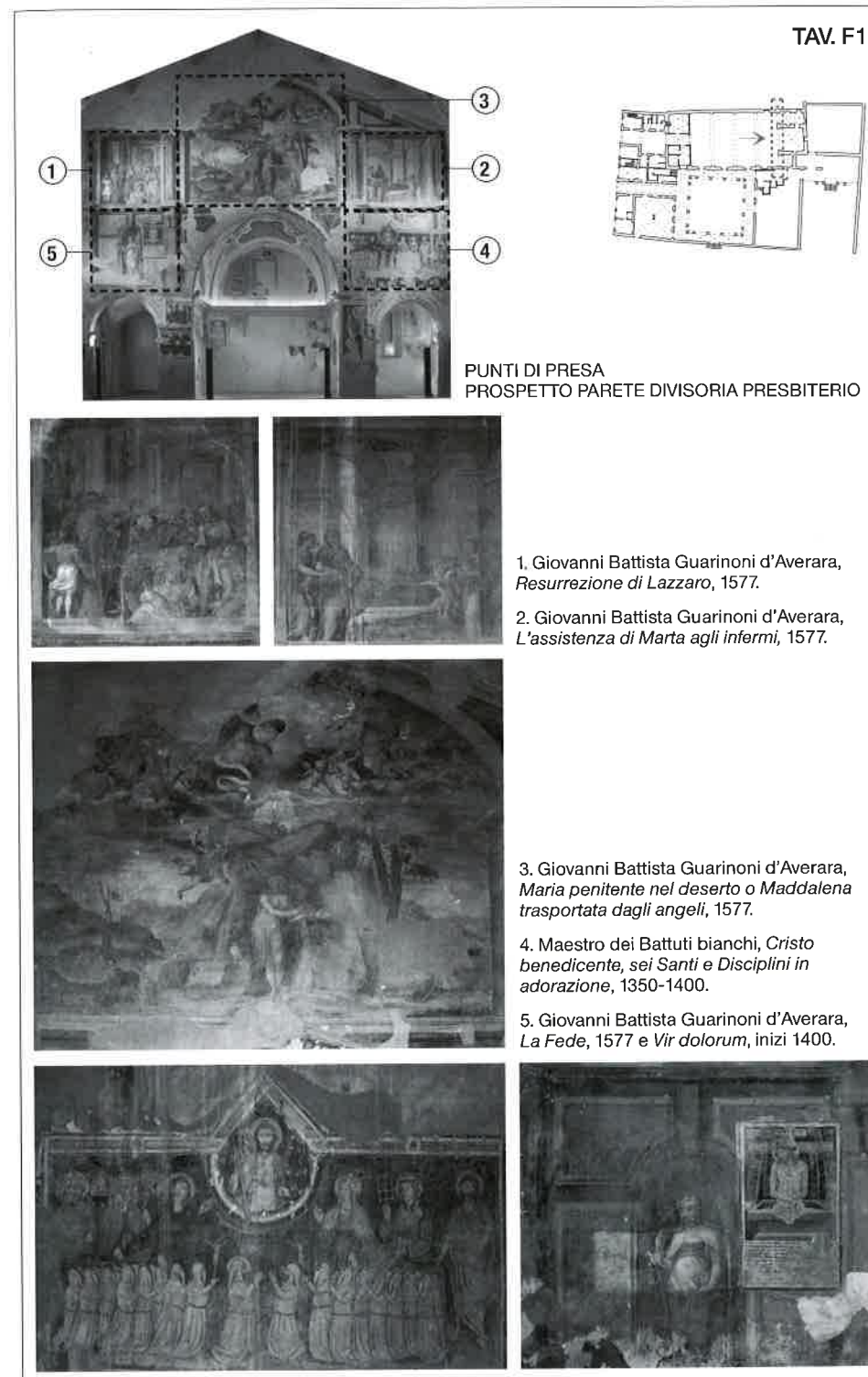
Il linguaggio non è nobile ma popolare, con espressioni di dolcezze generalizzate; il disegno è ancora rigido e statuario, con marcate note di colore su pareti grigie scure, e fondi azzurri di lapislazzuli. Le figure hanno fogge di abiti che ricordano il vestire del tempo, senza astrattismi. Anche i disegni dei fregi che contornano le varie scene sono di estremo interesse, con il loro cromatismo e le varieguate composizioni.

Si tratta per lo più di pittori anonimi, con difficile collocazione in particolari correnti o modi di dipingere. Sono forme di pittura molto popolari ed espressive,

estremamente genuine, che fanno sicuramente parte della storia del tempo e del territorio a cui appartengono.

Diversità di date e di stile appaiono poi negli affreschi successivi che si caricano di disegni e linguaggi via via più singolari, fino a giungere alla grande parete affrescata del Guarinoni d'Averara, ove i drappeggi e le architetture rendono l'insieme di estrema eleganza. I colori si fanno più morbidi e le pennellate meno minuziose e più avvolgenti, le rappresentazioni cariche di vita e di personaggi. Si assiste ad un'espressione culturale ormai colta, i colori sono meno cupi, più vivaci, con molteplice varietà di colori sgargianti.

A testimonianza del fascino per la vita di Santa Maria Maddalena³, scelta probabilmente dai Disciplini in quanto simbolo del pentimento, ritroviamo nella chiesa varie "Storie della Maddalena" collegabili ad episodi diversi del Vangelo e della tradizione. Ad esempio le scene raccontate nell'abside sono fedeli alla leggenda medievale dello sbarco della Maddalena in Francia, dopo la morte di Gesù, resa popolare da Jacopo da Verrazze nella "Legenda Aurea" nel XIII secolo, mentre il Guarinoni rappresenta la Maddalena del Vangelo riconducibile a Maria di Betania, sorella di Marta e del risorto Lazzaro. Le ulteriori rappresentazioni della Santa con l'unguento nelle cappelle potrebbero invece collegarsi alla Maria di Magdala, una delle tre Ma-



rie che furono testimoni della crocifissione e che portarono gli unguenti per ungere il Corpo di Gesù; ma non solo, un'altra Maddalena, la peccatrice citata nel Vangelo unge i piedi di Gesù a casa di Simone il Fariseo. L'identificazione prima del Concilio Vaticano II perciò non è univoca e ne sono testimoni i dipinti visibili nella chiesa bergamasca, riconducibili ad episodi distinti con infiniti volti della Santa (figg. 43-49, p. 85).

Rimangono infine alcune frammentarie testimonianze ad affresco che non sono facilmente riconducibili a nessuno dei cicli illustrati come "Madonna in trono col Bambino, Santo diacono e San Giovanni Evangelista" (fig. 52, p. 87), situato sulla parete destra della cappella a sinistra dell'abside, opera di un pittore anonimo attivo nel Trecento. Il "Vir dolorum" (fig. 56, p. 89), collocato sulla parete del presbiterio a sinistra dell'arco trionfale, realizzato da un anonimo pittore locale, probabilmente agli inizi del Quattrocento, è interessante quale testimonianza della devozione dei Disciplini, poiché la scritta che vi si legge è il testo di una lauda intonata dai confratelli in suffragio delle anime purganti.

Sulla parete destra della cappella laterale destra sono visibili diversi dipinti: nel registro superiore vi è una Madonna in trono allattante il Bambino Gesù (fig. 57, p. 89), con iconografia simile al dipinto presente nell'altra cappella; nel registro intermedio vi sono in ordine da sinistra a destra San Paolo con la spada e il van-

gelo in mano, San Pietro con le chiavi e il vangelo, Maria Maddalena di cui sono visibili solo le bionde chiome sciolte e la pisside dell'unguento in mano, e infine una giovane donna incinta che regge un libro aperto, indicata come la Madonna del Parto. Lateralmente a sinistra vi è una cornice con un ulteriore dipinto, molto dilavato, dove si riconoscono una Madonna con bambino (fig. 54, p. 88). Infine nel registro inferiore sempre incorniciate con decorazioni più semplici appaiono tre figure intere non identificabili.

Sull'altro lato, nella parete sinistra della cappella, vi sono due dipinti incorniciati da una decorazione geometrica elaborata.

Nel registro superiore a tritico vi sono un angelo con ali rosse inginocchiato e nel centro il Santo Vescovo (fig. 55, p. 88) benedicente in piedi a figura intera; al suo fianco vi è un'altra figura intera di cui si scorgono solo i piedi, a causa di un'infiltrazione di acqua dal tetto che ha cancellato la metà destra della raffigurazione, si presume possa essere un San Cristoforo o un San Giovanni Battista. Nel registro inferiore vi è un riquadro reso leggibile solo dopo il discialbo, che presenta Gesù a figura intera, il carnefice in piedi con una spada in mano e un Santo inginocchiato appena decapitato. Sulla parete frontale della stessa cappella, vi sono a figura intera la Maddalena con l'unguento e un Santo Diacono con, in piccolo, una figura inginocchiata, probabilmente il committente.

A seguito dei lavori di restauro sono rinvenuti vari lacerti pittorici sulle pareti laterali della chiesa, tra cui numerose rappresentazioni della Madonna in trono con Bambino (fig. 53, p. 88 e fig. 60, p. 91), due San Cristoforo, protettore dei viandanti, tra i Santi invocati per la protezione di disgrazie o in occasione di gravi calamità naturali, visibile sui lati dei pilastri d'ingresso delle cappelle laterali della Maddalena databile tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento; il viso di un giovane San Francesco nella prima campata della Maddalena e il dipinto per intero di San Bernardino, di metà Quattrocento. Da citare la scoperta di una Trinità in trono, ben conservata,

posta sul pilastro sinistro d'ingresso alle cappelle (fig. 61, p. 91).

Nelle cappelle e nell'abside a seguito dei discialbi e della pulitura degli affreschi sono emerse numerose "Maddalene", di mani diverse ma con la stessa iconografia, nell'abside centrale un ciclo unitario di Santi e scene ad essi ricollegabili, sovrapposti al ciclo più antico delle Storie della Maddalena strappate e un lacerto con Madonna con Bambino (fig. 58, p. 89) nella parete frontale, infine nella cappella laterale di sinistra all'interno di una lunetta sopra un architrave, è visibile parte di un affresco con il viso di una Santa, forse identificabile per la corona in Santa Caterina.

note

¹ Vedere per dettagli la collana AA.VV., *I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo, Le origini*, vol. I e *Il Cinquecento*, vol. IV, a cura della Banca Popolare di Bergamo, ed. Bolis, Bergamo 1978.

² AA.VV., *I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo, Il Cinquecento*, vol. IV, a cura della Banca Popolare di Bergamo, ed. Bolis, Bergamo 1978.

³ La figura di Maria Maddalena affascina da duemila anni sia i credenti che gli studiosi e i teologi.

La sua figura è raccontata sia nel Nuovo Testamento che nei Vangeli apocrifi. Il nome Maddalena deriva da "Magdala", piccola cittadina posta sulla sponda occidentale del lago di Tiberiade. La sua figura descritta nel Vangelo con pochi versi, ma fondamentali, è presentata come una delle più importanti e devote discepole di Gesù, presente alla Crocifissione e prima testimone oculare dell'avvenuta Resurrezione, assieme a Salomè e Maria, madre di Giacomo. Sempre Maddalena, divenuta testimone della Resurrezione, corre a raccontare quanto accaduto a Pietro e agli altri apostoli, e successiva-

mente ritornando al sepolcro ha l'apparizione del Signore Risorto.

Unitamente alla figura di peccatrice Maria Maddalena si identifica anche come colei che unge i piedi a Gesù a casa di Simone il Fariseo, ed in premio le sono rimessi i peccati, e che diviene poi strumento dell'Annunciazione della morte e della regalità, dell'amore verso i peccatori e dell'amore dei peccatori verso Cristo. Peccatrice salvata da Gesù dalla lapidazione; a merito delle varie figure che essa assume, Maria Maddalena diviene così un simbolo di pentimento e protettrice di diverse istituzioni.

Il culto più antico rivolto a Maria Maddalena risale alla fine del IV sec., e si svolgeva nei riti della Chiesa Orientale la seconda domenica della Pasqua, ove si commemoravano le donne che il giorno dopo la Crocifissione si recarono al sepolcro con gli unguenti per l'imbalsamazione. Da Efeso dove si dice fosse la sua tomba, la venerazione si trasferì a Costantinopoli e poi a Occidente, grazie soprattutto all'Ordine dei Frati predicanti, dopo l'XI secolo.

A lei furono dedicate in Europa numerose chie-



Fig. 37 - La serie degli affreschi che decorano la parete presbiteriale fa emergere le diverse campagne decorative.

A destra: Fig. 38 - Particolare della parete presbiteriale.

se, di cui la più nota è quella gotica di Saint Maximin la Sainte Baume (in Provenza, 1295), ove si veneravano le reliquie. Anche in Italia ove si celebra la festa il 22 luglio numerose sono le chiese a lei dedicate (chiesa di Longare, chiesa di Bordighera, duomo di Desenzano, ecc.).

Non stupisce pertanto che anche a Bergamo la Confraternita dei Disciplini volle dedicare la chiesa alla Maddalena, adoperandosi per la cura di malati ed infermi, mentecatti, invalidi, fre-

netici, dando così loro una meravigliosa figura di speranza e di salvezza, nella visione cristiana della vita e della resurrezione. Così la figura della Maddalena appare emergere predominante con le sue chiome simili a fiamme, tra la molteplicità delle sue rappresentazioni che adornano le pareti della chiesa bergamasca, ricche di storie e di venerazioni, ma anche come semplice figura di riferimento, come immagine religiosa predominante.



7.0 IL RESTAURO DEGLI AFFRESCHI 2006-2008

Dalla fase di progetto all'esecuzione del restauro dei dipinti murali, si è reso necessario, per una completezza della documentazione, analizzare in apposite e specifiche tavole e schede lo stato di conservazione, gli studi, le analisi stratigrafiche e le metodologie di intervento

dei dipinti murali e delle decorazioni a stucco. Sono state pertanto predisposte diverse tavole e specifiche schede, delle quali si è scelto di presentare quelle ritenute più complete e meglio documentanti le indagini, gli studi e le metodologie utilizzate.



Fig. 39 - Il restauro ha permesso la visione originaria della navata, del colonnato e dell'intero ciclo degli affreschi.

Documentazione fotografica e localizzazione dipinti murali:

- Tavola A Localizzazione dipinti murali e decorazioni (navata e abside)
Tavola F1 Documentazione fotografica - Parete divisoria presbiterio

Schede per ogni singolo dipinto e decorazione rilevata:

- Scheda A1 Ciclo di affreschi "Episodi della leggenda di Maria Maddalena", abside



8.0 BIBLIOGRAFIA

- F. CELESTINO DA BERGAMO (COLLEONI), *Historia quadripartita di Bergamo et suo territorio 1553*, ed. Forni, Bologna 1969
- B. DE PEREGRINIS, *Opus divinum de sacra ac fertili Bergomatis vinea*, Parte II, Brescia 1553
- G. DA LEZZE, *Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596*, riedizione a cura di V. Marchetti e L. Pagani, ed. Lucchetti, Bergamo 1988
- Regola per Governo del Ven. Ospitale di S. Maria Maddalena posto nel Borgo di S. Leonardo di Bergamo, Formata ed approvata l'Anno 1641*, riedizione Giovanni Santini, ed. Terza, Bergamo 1742
- D. CALVI, *Effemeride sagro profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi et territorio, Milano 1676-77*, vol. III, riedizione
- A. PASTA, *Le pitture notabili di Bergamo 1775*, riedizione A. Forni, Sala Bolognese 1976
- F.M. TASSI, *Vite de pittori, scultori e architetti bergamaschi*, Bergamo 1793, riedizione a cura di F. Mazzini, Milano 1969-1970
- G. MARENZI, *Guida di Bergamo 1824*, riedizione Lubrina, Bergamo 1985
- A. SALA, *Documenti circa la vita e le gesta di S. Carlo Borromeo*, Milano 1857
- E. FORNONI, *La chiesa della Maddalena e i suoi dipinti*, in "L'Eco di Bergamo", n. 131, 12-13 giugno 1909
- A. RONCALLI, *La Misericordia Maggiore di Bergamo*, Tip. S. Alessandro, Bergamo 1912
- C. AGAZZI, *Una gloriosa confraternita. I Disciplini di S. M. Maddalena*, in "Bergomum", 1934, pp.15-38 e pp.201-232
- A.G. RONCALLI, *Gli atti della visita apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo 1575*, vol. I, parte I, ed. Olschki, Firenze 1936
- D.G.B. LOCATELLI ZUCCALA, *Memorie storiche di Bergamo dal 1796 alla fine del 1813*, Bergamo 1938
- L. ANGELINI, *Il volto di Bergamo nei secoli*, ed. Bolis, Bergamo 1952
- L. ANGELINI, *Ex Chiesa di S. Maria Maddalena in via S. Alessandro*, in AA.VV., *Affreschi trecenteschi in Bergamo*, ed. Bolis, Bergamo 1953, pp.70-84
- A.M. ROMANINI, *L'Architettura gotica in Lombardia*, vol. I, Meschina, Milano 1964, p. 328
- L. ANGELINI, *Il chiostro dell'ex Istituto della Maddalena in via Borfuro*, in "La Rivista di Bergamo", Bergamo, febbraio 1964, pp. 3-4
- L. PELANDI, *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa, Il Borgo di S. Leonardo*, vol. III, ed. Bolis, Bergamo 1965
- A. RONCALLI, *La Misericordia Maggiore*, Ed. La Terza, 1965
- S. ANGELINI, *Bergamo d'altri tempi*, ed. Istituto Italiano d'Arti grafiche, Bergamo 1969
- M. LUMINA, *S. Alessandro in Colonna*, ed. Greppi, Bergamo 1977
- V. ZANELLA, *Bergamo città*, Azienda autonoma di Turismo, Bergamo 1977
- AA.VV., *I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo, Il Cinquecento*, vol. IV, a cura della Banca Popolare di Bergamo, ed. Bolis, Bergamo 1978, saggio intitolato *Giovan Battista Guarisoni d'Averara* di F. Cortesi Bosco
- AA.VV., *I complessi monumentali di Bergamo, mostra, schede informative, Atti n. 2*, edito dal Comune di Bergamo, Assessorato ai Lavori Pubblici, 1982

R. RAVANELLI, *La storia di Bergamo*, Ed. Pagnoncelli, 1984

Malati e strutture ospedaliere, collana *Storia d'Italia. Annali*, vol. 7, a cura di Franco della Peruta, ed. Einaudi, Torino 1984 pp. 238-243

A.A.VV., *I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo, Il Quattrocento*, vol. II-III, a cura della Banca Popolare di Bergamo, ed. Bolis, Bergamo 1986

G. ALESSANDRETTI (a cura di), *Archivio del Consorzio dei Disciplini del pio luogo della Maddalena*. Inventario, Bergamo 1987

B. BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei bergamaschi*, vol. III, ed. Bolis, Bergamo 1989

A.A.VV., *I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo, Le origini*, vol. I, a cura della Banca Popolare di Bergamo, ed. Bolis, Bergamo 1992

M. LUMINA, *Bergamo nelle chiese di un borgo*, ed. S. Alessandro in Colonna, Bergamo 1993

S. MILESI, *La stirpe dei Baschenis, sguardi sul Quattrocento e sul Settecento*, ed. Corpovive, Bergamo 1993

F. BONO, *L'Ospedale di Santa Maria Maddalena a Bergamo*, Tesi di laurea, relatore G. Colmuto Zanella, Politecnico di Milano, 1995-1996

S. BETTINESCHI E G. CORTINOVIS, *La fabbrica della Maddalena analisi del degrado ed ipotesi di riuso*, Tesi di laurea, rel. C. Campanella, Politecnico di Milano, 1999-2000

A. CASTALDI, *Bergamo e il suo territorio, dizionario enciclopedico. I personaggi, i comuni, la storia, l'ambiente, Provincia di Bergamo*, ed. Bolis, Azzano San Paolo (Bg) 2004

Archivio di Stato di Milano (ASM)

Catasto Lombardo Veneto (1807-1816), Comune di Bergamo

Archivio di Stato di Bergamo (ASBg)

Catasto Lombardo Veneto, 1853, Comune di Bergamo, f. 1-2

Catasto Lombardo Veneto, Comune di Bergamo, aggiornamento 1876

Cessato Catasto, inizi 1900, Comune di Bergamo

Biblioteca Civica Angelo Mai di Bergamo (BCAM)

Codice membranaceo sec. XIV, AB 37 (Regole dei Disciplinati per la Scuola di santa Maria Maddalena – metà 300)

Salone Cassapanca I G 3 35 (Ordinata Congregationis Devotorum Disciplinatorum Civitatis, Suburbiorum et Districtus Pergami – facta et ordinata – sub. An. D. 1336, manoscritto)

Archivio Confraternita dei Disciplini di Bergamo

Libri Giornale:
MAD/LG 1575-1583, MAD/LG-E

Libri Matri:
MAD/LM 1576, MAD/LM-A, MAD/LM-B
MAD/LM-C, MAD/LM-D, MAD/LM-E
MAD/LM-H, MAD/LM-I, MAD/LM-K,
MAD/LM-N

Libro Beni stabili:

MAD/2 1342-1532

Documenti cartacei (pergamene): MAD/P1 20. f.1r

Archivio Comunale del Novecento:

Proprietà comunali Beni Stabili: cartella 1132, cartella 1133, cartella 1134, cartella 1135, cartella 1136, cartella 1151

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano, Archivio Monumenti (SBAP)

Cartella ex chiesa della Maddalena, Bergamo

Associazione Giovanni Secco Suardo, Archivio storico nazionale dei restauratori italiani, Lurano (Bg)

Archivio Giuseppe Arrigoni, faldone 8, fasc. 21

Palazzo Frizzoni, Archivio Comunale di Bergamo

Archivio Comunale, cart. 1487, fasc. 56 "Scola Maria Maddalena Casa S. Alessandro 39"

Archivio Curia Vescovile di Bergamo (ACVBg)

Atti Visita Pastorale Cardinale Luigi Ruzini, *Notizia dell'origine dei Disciplini del Gonfalone di Santa Maria Maddalena di Bergamo*, ms., 1703



G. Da Lezze, *Descrizione di Bergamo e suo territorio, 1596, riedizione a cura di V. Marchetti e L. Pagani, ed. Lucchetti, Bergamo 1988*

La chiesa e il convento della Maddalena sono citati due volte, prima all'interno del Borgo San Leonardo viene così descritta: «La chiesa et hospital di S.ta Maria Madalena de disiplini ove sono i matti o sempii, homini 48, putti 24 come se descriverà al capo de louchi pii»; inoltre viene citata nell'elenco degli "Hospitali": «Vi è anco l'Hospitale de i pazzi insipidi detto della Madalena di ottocento scudi di renditi che nel loro mantenimento si dispensano da presidenti et ministri a ciò destinati come di sopra».

D. Calvi, *Effemeride sagro profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi et territorio, Milano 1676-77, vol. III, riedizione*

«1461 – Già per più di un secolo stabiliti li statuti de Disciplini del Confalone di S. Maria Maddalena, da Bernardo Bernardi all'ora Vescovo della patria, come sotto li 18 settembre 1344. Dopo nuova correzione, et regulatione d'essi, in questo giorno Giovanni Barotio pur vescovo di Bergamo, li confermò&approvò, ...»

1336 – Con l'autorità di Cipriano Longo Vescovo primo di questo nome, s'introdusse in Bergamo la Confraternita de Disciplini Bianchi, or detti di S. Maria Maddalena, quantunque di molto tempo prima fosse l'uso introdotto di disciplinarsi ad imitazione del B. Domenico Loricato; ... Successivamente questa santa confraternita edificò la Chiesa & Ospitale di S.Maria Maddalena, donde poi ne trasse il titolo che di presente tiene.

1363 – Era nel Borgo di S. Leonardo picciolo Oratorio alla penitente Maddalena dedicato, come sotto li 22 luglio 1342, quando stabilito si ridurlo in forma di grande, & devota chiesa, demolito quello, hoggi si pose la prima pietra per la fabrica di questa, avendo fatto la Sagra Cerimonia lo stesso vescovo Lanfranco Salvetti, con numeroso concorso di popolo.

1342, 22 luglio – La Santa Confraternita de

Disciplini (...), in Bergamo con autorità Apostolica introdotti, avendo in Duce scielta la gran penitente del Vangelo, hoggi con le proprie limosine, e d'altri Fedeli, posero le fondamenta della chiesa, all'ora piccola, e poi fatta grande di S. Maria Maddalena nel Borgo di S. Leonardo».

A. Pasta, *Le pitture notabili di Bergamo (1775), riedizione A. Forni, Sala Bolognese, 1976*

Andrea Pasta dà una preziosa descrizione degli affreschi, attribuendoli al Gio. Batista Baschenis d'Averara:

«Da una Confraternita di Disciplini fabbricata prima picciola, con l'approvazione di Cipriano Longo Vescovo di Bergamo, nel 1336. poi riedificata e ridotta all'ampiezza d'oggi nell'anno 1363. con tre Cappelle di fronte. Sopra gli archi delle quali si affacciano entrando in Chiesa tre grandi Quadri a fresco, colla quadratura intorno di mano di valente Gio. Batista Baschenis d'Averara; avendovi in quel mezzo, che tiene tutta la testata della Cappella maggiore, con grazioso artificio figurata la Santa Penitente in piedi presso alla bocca della spelonca; e rivolta a un Messo Celeste, inviatole a confortarla dall'Eterno Padre affiso sulle nubi in numerosa gloria di ben atteggiati Angioletti. In uno dei laterali vi è rappresentato il Lazzaro resuscitato; e nell'altro un'altra Storia del Nuovo Testamento, e sotto in due corrispondenti finte nicchie, due virtù morali a chiaroscuro.

Nel Quadro del Coro, per la piccolezza non troppo appropriato al sito, espresse il Zucchi la detta Santa Penitente genuflessa sulle nubi in gloria; e corteggiata da un Angioletto per banda. All'altare in cornu Evangelii si vede la B.V. col Bambino in mezzo alle SS. Maria Maddalena ed Appollonia, con sotto alcuni divoti Disciplini, parte scoperti, e parte incappucciati; e a quello della parte opposta, la medesima B.V. col Puttino fra i SS. Giovacchino, e Giuseppe, e dietro a questi S. Anna e davanti a piede due leggiadri e scherzevoli Fanciullini, Opere ambedue ignote a tempera del 1522. Lateralmente alle pareti della

Chiesa sta appeso il Quadro della A. Appollonia legata da un Manigoldo, mentre un altro le va strappando i denti dalle mascelle; in cui con sì viva espressione colori il Cifrondi il barbaro trattamento del Ministro contra quell'innocente Verginella, che muove l'animo a tenerezza.

Passato l'Altar laterale dalla banda del Vangelo si trova una Porta, e tosto una scala, per cui si sale al vago e spazioso Oratorio de Disciplini della Maddalena. Egli è ornato di nobili Pitture a olio e a fresco, degne da vedersi. Spicca fra gli altri all'Altare una ben intesa e ben colorita produzione del Palazzi nella Vergine in alto col Bambino in braccio, e con corteggio di angeli, e sotto a destra la Maddalena, e a sinistra S. Antonio di Padova. Il di rincontro, dove la Maddalena unge i piedi al Redentore, seduto a mensa col Fariseo, è opera studiata e finita, è delle migliori del Carobbio. I due laterali sono di Francesco Cappella: nell'uno effigiò il Crocifisso con sotto la Maddalena, Sant'Appollonia, ed alcuni Disciplini; nell'altro la Vergine col Puttino, S. Giuseppe, S. Anna, ec...».

G. Marenzi, *Guida di Bergamo 1824, riedizione Lubrina, Bergamo 1985*

Il conte Girolamo Marenzi così descrive gli altari:

«si riconosce che fu conservata l'antica forma della chiesa, nella quale entrando a destra, al primo altare l'Apparizione della B.V. di Caravaggio è pittura di nessun merito, lavorata da Giacomo Adolphi. Al secondo, la Sacra Famiglia si crede di opera di Girolamo Colleoni e vi si legge quanto segue: Opus factum ex Disciplinorum expensis scolae Sanctae Magdalenae altare Virginis Mariae et D.S. Annae Regentium die Aprilis 1522. Al terzo, cioè il maggiore, la Santa titolare sulle nuvole con due angioletti fu dipinta da Francesco Zucchi, che vi scrisse il nome, e l'anno 1618».

L. Pelandi, *Attraverso le vie di Bergamo scomparsa. Il borgo di S. Leonardo, vol. III, ed. Bolis, Bergamo 1965*

«Più tardi furono estituite altre scuole del-

la Confraternita nei Borghi; esse formarono una specie di federazione. Erano dieci, ciascuna delle quali eleggeva due deputati; tra i 20 eletti risceglievano il ministro generale e il tesoriere».

V. Zanella, *Bergamo città, ed. Azienda autonoma di Turismo, Bergamo 1977*

«In via S.Alessandro, a sinistra, oltre un cancello sempre chiuso, si vede in fondo a un cortiletto, il portale trecentesco dell'ex chiesa di Santa Maria Maddalena; sopra eleganti stipiti di pietra, le mensole degli estremi dell'architrave hanno angeli come sostegno; nella lunetta è la figura della Maddalena; nell'alto della facciata è un mezzo rosone di pietra scolpita.

La navata della chiesa è divisa in quattro campate da archi acuti; il tetto è a due falde con orditura di legno; il muro del presbiterio è interamente affrescato con scene della vita della santa, dipinte da Giovanni Battista Averara verso il 1544. Anche le due cappelle ai lati del presbiterio sono affrescate. Alla chiesa era unito un ospedale. Dell'aggiunta settecentesca completata nel 1775 rimane, oltre la fronte su via S.Alessandro, il cortile dell'arch. Gallizioli, con portico su quattro lati e loggia a serliane, con balaustra in pietra».

M. Lumina, *Bergamo nelle chiese di un borgo, ed. Sant'Alessandro in Colonna, ed. Artigrafiche Mariani&Monti, Ponteranica (Bg) 1993*

Note a riguardo della Confraternita della Maddalena:

«Si costituirono in città altre (ndr. oltre alla chiesa di Santa Maria Maddalena in borgo S. Leonardo e alla chiesa ora demolita dei SS. Barnaba e Lorenzo) dieci "scole della confraternita della Maddalena" e si diffusero anche in numerosissimi paesi della diocesi. ... Scopo della confraternita era di "condurre li homini, li quali volevano vivere e uscire dai peccati, a penitenza". Obbligo principale era la disciplina, tutte le domeniche e le feste dell'anno; riunioni di preghiera e meditazione, regolate in modo minuzioso, e grande



impegno nell'assistere i poveri, gli ammalati, i moribondi, e quando occorresse, curare anche le sepolture. La regola stabiliva, inoltre, che non dovessero in alcun modo partecipare a lotte intestine "da non andare in correre a lo rumore per partitade».

A cura di Angelo Giuseppe Roncalli, *Gli Atti della Visita apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo (1575)*, volume 1° "La Città", parte II, ed. Leo S. Olschki, Firenze 1936-1957

Volume I, p. 154

«Reliquarium conficiatur ad preascriptum instructionum generalium in eoque recondantur omnes sacrae Reliquiae.

Sacrarium ad formam aptetur et claudatur. Parietes capellae collocatae ita diminuantur, ut excedant gradus bradellae altaris.

In reliquis, capella ipsa aptetur et ornatur ad formam dictarum instructionum. Altaria duo S. Hieronimi et S. Annae quae sunt sine dote et onere, intra triduum tollantur. Altare S. Christofori a campanili separetur, pariete instar niciae fabricatum, et aliquibus picturis piis ornatur: cui altare adhereat, eique provideatur requisitis ex forma dictarum instructionum.

Fenestra unde perspicitur in ecclesia ex loco in quo habitus disciplinatorum asservantur, pariete claudatur infra mensem. Fenestra unde e loco congregationis eiusdem disciplinatorum in ecclesia prospicitur, clausa semper teneatur, nisi cum scolares disciplinam exercent. Fenestrae laterales in singulis arcuum spatii conficiantur ut lumen uberius ecclesiae afferant: illaeque muniantur clatris et specularibus ad formam instructionum.

Labium aquae sanctae ab exteriori parte ecclesiae affixum, tollatur.

In sacrestia oratorium decens ad usum sacerdotum conficiatur. Eadem hac supellectili instruat: pelvi ex auriscalco pro abluendis corporalibus et purificatoriis: corporalibus etiam aliis duobus cum eorum animalis: paleis duobus ex serico vel tela ondulata coloris albi e viridis: planeta quoque consimili.

Calix profanatus cum eius patena, inaretur.

Rev. mus. ordinarius procuret, ut ostium per quod e domo propinqua ecclesiae, itur in atrium huius ecclesiae claudatur: illudque alibi aedificetur, et ne sordes in eo atrio amplius ponantur».

BCMAI, Archivio Comunale del Novecento, cart. 1136

Descrizione del fabbricato detto della Maddalena nel Borgo di San Leonardo di Bergamo di proprietà del Pio Luogo della Casa di Ricovero in Bergamo Bergamo, 28 aprile 1833, Maffio Milesi perito

«Questo fabbricato ha perenne acqua derivabile dalla Roggia Nuova, con bocchetto stabile sino dall'anno 1497 presso la chiesa dell'Ospitale di Bergamo, e tombino successivo lungo la fronte dell'Ospitale medesimo, continuato attraverso le ortaglia di S. Marta e del monastero di S. Benedetto, come risulta da parziale disegno del perito Batelli delineato nell'anno 1754.

Pianterreno Tavola I, Locali goduti dagli orfanelli

N. 1 Ingresso principale dal lato di ponente verso la contrada di S. Chiara, con vestibolo successivo lastricato di pietra nel pavimento, ed a volto, spalle ed arco a bugne e soglia il tutto di vivo, con due ante foderate, e riquadrate munite dell'occorrente ferramenta, pusterla d'assi in istato ordinario con due ante ed antella il tutto in opera.

N. 2 Peristilio a pilastri di vivo, bugnati, suolo e volto come sopra; fontana in angolo da mezzodi e ponente, e con prospettiva di vivo ora fuori d'uso.

N. 3 Cortile nel centro del peristilio, lastricato di pietre, una delle quali è forata nel mezzo di esso cortile per iscaricare le pluviali; pozzo coperto la lastra mobile nel pavimento.

N. 4 Chiesa a cui si entra per uscio a tramontana del peristilio, con ispalle di cotto ed architrave di pietra, munito di antiporto con maestà esterna e due ante interne riquadrate, con chiave, catenaccio; suolo di gerrone, soffitto d'assi e travetti, sostenuto da

tre arcate gotiche e tre altari a levante in tre diverse nicchie arcuate, aventi suolo di cotto, quattro finestre contornate di cotto con telaio, con antini di vetro; pulpito a mezzodi con scala in legno, organo a tramontana con scala, loggia e prospettiva di legno; atrio a ponente sostenuto da quattro colonne, e due pilastrelli laterali, con cielo e volto diviso da cerniera di legno; apertura principale d'ingresso contornata di vivo sagomata, e munita di due ante foderate; uscio intellegato di vivo munito di due ante foderate in opera cui accedi previo la salita di due gradini di vivo.

N. 5 Andito avente suolo di cotto, soffitto d'assi corpettato, due finestre sul lato di tramontana con ferriate e due antini con vetri, altra simile riguardante nella cappella, sito di lastrine sul lato di ponente, chiuso da tavolato di cotto, con apertura munita da antiporto, e con finestrello; scala in due andate ciascuna di 12 gradini di vivo, altra apertura d'uscio fornita di un'anta foderata.

N. 6 Atrio alla sagristia avente suolo di cotto, e volto reale; finestrello verso il suddetto n. 5, uscio in due ante foderate; apertura munita di due ante foderate.

N. 7 Sagristia con suolo di cotto, e volto a lunette, tre finestre con ferriate, ramata e telaio a vetri; ornati all'ingiro delle pareti per ripostiglio degli arredi sacri; uscio nudo per cui si va al lavandino al N. 8 Ripostiglio con uscio munito di due ante foderate; suolo di terra, cielo metà a volto, metà d'assi e travetti.

N. 9 Campanile con apertura d'uscio munita di due ante, avente suolo di cotto e scala di legno ascendente; cinque campane in opera mediante gli opportuni legnami, e tetto superiore.

N. 10 Lavandino inserviente per la sagristia e suolo di cotto, cielo a volto, finestrello con ferriate e telaio a vetri, ed antella d'oscuro; lavandino di vivo con sottoposto recipiente simile.

N. 43 Cortiletto rustico con suolo di terra.

N. 44 Ripostiglio dei morti avente l'ingresso fornito di un'anta religata, solato di rizzo, e volto reale.

N. 45 Porticato doppio arcuato, avente il suolo parte a rizzo, ed in parte di terra, cielo a cotto sostenuto da quattro pilastri di cotto, e quattro di vivo, parte del quale portico trovasi chiuso da cesata d'assi, onde formarne un ripostiglio ad uso del carbone; scala di legno in due andate portata da opportuni pilastri di cotto, e scarioni di legno; la prima andata è di n. 18 gradini d'assi, e la seconda è di n. 10 gradini simili: ripiano e barricata tutta all'interno pure d'assi; altra cesata d'assi nell'intero lato di levante, e rastrello pure d'assi.

N. 46 Porticato rustico dalla parte di ponente coperto da tetto portato da quattro piastri di cotto, e cesata d'assi pure da questa parte, come pure a mezzodi, ed avente il suolo di terra.

N. 47 Vasca portante acqua perenne mediante due bocche in un recipiente di vivo, quale vasca trovasi chiusa da ante orizzontali munite di serratura e chiave e catenaccio.

N. 82 Atrio per ingresso pubblico alla chiesa della contrada di S. Chiara chiusa da cancellata di ferro, apribile, suolo di rizzo, ed a volto.

N. 83 Piazzaleto che serve di sagrato anche pel pubblico, con suolo di cotto in cottello, e cisterna nel mezzo per ricevere le pluviali coperta di pietra forata.

N. 7 Salone detto il Dormitorio di S. Pietro, cui si accede per apertura chiusa d'antiporto in opera con maestà, serratura e chiave e cricca, mediante l'ascesa di tre gradini, due di vivo, e uno di asse; suolo di cotto, soffitto alla veneziana con cornici all'ingiro e pitture in riparto a medaglie, e lesene di stucco, quattro finestre, due a levante, e due mezzodi, con telaio maestro e quattro antini a vetri, muniti di rete esterna di filo di ferro; apertura d'uscio intellegata di marmo bianco, fornita da due ante riquadrate e sagomate in opera con serratura e manetta di ferro.

N. 8 Latrina con sedile a due fori coperto di vivo avente il suolo di lastre di pietra, soffitto d'assi e travetti, finestra verso levante con ferriate di tondini di ferro, e due antelle interne d'impannata.



N. 9 Stanza con respicenza verso la chiesa, cui si accede dal descritto salone n. 7 per apertura intelterata di marmo come sopra, fornita di due ante pure come sopra in opera con serratura chiave e catenaccio alla genovese; suolo di cotto, soffitto d'assi e travetti; due finestre verso monte, con scosso e architrave di vivo, feriate di tondini di ferro, telaio maestro in quattro antini a vetri; griglie esterne solo per metà, e rete di filo di ferro solo per metà della finestra; altra finestra guardante sopra l'altare maggiore della chiesa, con telaio infisso a vetri e gelosia pure infissa, apertura d'uscio intelterata di vivo e nuda.

N. 10 Ripostiglio come suolo e soffitto come sopra, finestrello verso tramontana con gelosia infissa, feriate di tondini di ferro, e rete di ferro.

N. 11 Scaletta formata di n. 17 gradini d'assi, cui si accede dalla stanza n. 9 per apertura in fraschera di legno, munita di due ante in opera con serratura, chiave, e bracciolo di ferro, atrio avanti detta scala con suolo di cotto, soffitto d'assi e travetti; armadio d'assi a mezzodi; finestra a monte con scosso ed architrave di vivo; feriate di tondini di ferro, telaio a due antini a vetri.

....
N. 15 Stanzino per divozione, avente suolo di cotto, soffitto d'assi e travetti; finestra intelterata di legno con feriate e due ante a vetri, altra finestra guardante nel coro della chiesa, con telaio maestro, e due antini a vetri, e feriate; finestrolo guardante nel campanile difeso da doppia inferriata.

N. 16 Continuazione del campanile descritto al n. 9 del pianterreno.

Fig. 40 - Maestro dei Battuti bianchi, *San Paolo, San Pietro, Maria Maddalena e la Madonna del Parto*, parete presbiteriale.

Nelle pagine seguenti: Fig. 41 - Maestro dei Battuti bianchi, *Cristo benedicente, sei Santi e Disciplini in adorazione*, parete presbiteriale.





Fig. 42 - Maestro della leggenda della Maddalena, *Storie della Maddalena*, abside centrale,

A destra: *Raffigurazioni della Maddalena*.

Fig. 43 - Anonimo, cappella laterale sinistra; fig. 44 - Giovanni Battista Guarinoni, particolare della *Storia della Maddalena*, parete presbiteriale; fig. 45 - Anonimo, cappella laterale destra; fig. 46 - Anonimo, particolare di *Cristo benedicente, sei Santi e Disciplini in adorazione*, parete presbiteriale; figg. 47-48-49 - Anonimo, abside centrale,



Figg. 50-51 - Giovanni Battista Guarinoni d'Averara, *Storia della Maddalena*, 1576, particolari.

A destra: Fig. 52 - *Madonna in trono con Bambino, Santo diacono e San Giovanni Evangelista*, cappella laterale sinistra.





A sinistra: Fig. 53 - *Madonna in trono con Bambino*, parete sud navata;
fig. 54 - *Madonna con Bambino*, cappella laterale destra;
fig. 55 - *Angelo inginocchiato e Santo Vescovo*, cappella laterale destra.

Fig. 56 - *Vir dolorum*, parete presbiteriale; fig. 57 - *Madonna in trono che allatta il Bambino Gesù*,
cappella laterale destra; fig. 58 - *Madonna con Bambino*, abside centrale.



A sinistra: Fig. 59 - Passaggio ad arco tra l'abside e la cappella laterale, in cui sono emersi nuovi affreschi e l'antica pavimentazione in cotto.

Fig. 60 - *Madonna in trono con Bambino*, parete sud navata;
fig. 61 - *Trinità*, pilastro parete presbiteriale.

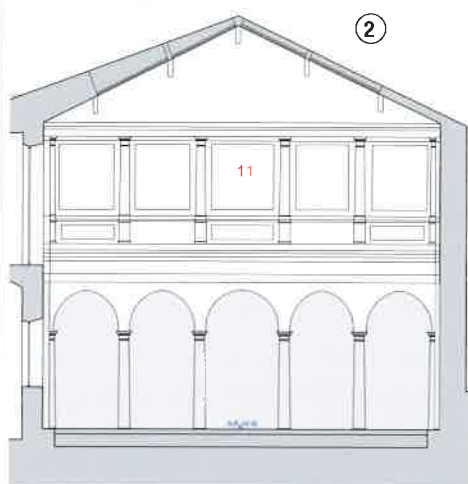




Ex chiesa della Maddalena
Navata centrale e abside



Sezione longitudinale, parete nord



Sezione trasversale, parete ovest

Parete nord:

- 1 - Ciclo di affreschi "Episodi della leggenda di Maria Maddalena", Maestro della Leggenda della Maddalena, fine 1300 - inizi 1400
- 1a - Investitura a vescovo di Lazzaro degli idoli
- 1b - Santa Maddalena benedice i coniugi prima del pellegrinaggio
- 2 - Decorazione sei-settecentesca a motivi naturalistici (lunetta e volta)
- 3 - Stucchi
- 4 - Dipinto con soggetto non leggibile: "Madonna con Bambino"?
- 5 - Dipinto con soggetto non leggibile
- 6 - Dipinto con soggetto non leggibile, vi è la figura di un Santo
- 7 - Dipinto con soggetto non leggibile
- 8 - "Madonna con Bambino"
- 9 - Dipinto con soggetto non leggibile
- 10 - Dipinto con soggetto non leggibile

Parete ovest:

- 11 - Parete ovest con quadrature e lesene, 1777

Ex chiesa della Maddalena, Dipinti murali
Abside lato nord

- 1 - Ciclo di affreschi
"Episodi della leggenda di Maria Maddalena"

Vedere tav. A, parete nord, dipinto n. 1

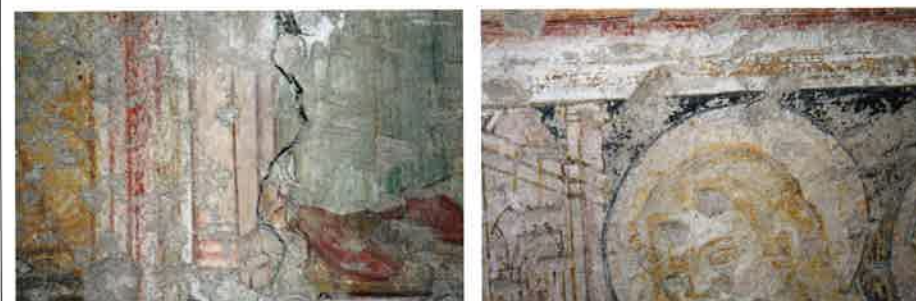
Periodo e attribuzione: Seconda metà del Trecento, Maestro della Leggenda della Maddalena

AA.VV., *I pittori bergamaschi dal XIII al XIX secolo. Le origini*, vol. I, ed. Bolis, Bergamo 1992, p. 414.

Descrizione e tecnica artistica: Il ciclo, diviso orizzontalmente dall'inserimento di una cornice lineare, è stato strappato nel 1951 e portato prima in Accademia Carrara e poi al Palazzo della Ragione, in cui si conservano due frammenti. Il primo rappresenta sei scene disposte su due registri, di cui quello superiore è gravemente lacunoso e tagliato, e il secondo pannello raggruppa entro cornice lineare nove riquadri su tre file. Secondo Boskovits (collana *I pittori bergamaschi*), fedele alla leggenda della Santa di Jacopo da Varagine, si poteva vedere la navigazione per Marsiglia, la predica della Maddalena ad Aix, l'apparizione della Santa ai principi di Provenza, il principe che prega per la nascita del figlio, la Santa in orazione in presenza di Marta e Massimiano, la Santa che benedice i coniugi prima della partenza (fig. 3), l'investitura a vescovo di Lazzaro e l'abbattimento degli idoli (fig. 2), la predica di Massimiano ad Aix e la distribuzione delle elemosine (fig. 1), la Maddalena nutrita dagli angeli, l'estasi, il funerale e la sepoltura della Santa.

Il ciclo prosegue al di sopra del cornicione in stucco ma vi è sovrapposto un successivo dipinto, di periodo seicentesco, sulle cromie dell'ocra e di verdi con fogliami e decorazioni naturalistiche; tale dipinto è in fase con gli stucchi sul cornicione e sulla volta.

La tecnica artistica è a fresco; in alcuni punti sono visibili i segni del disegno preparatorio; nelle aureole sono state utilizzate foglie d'oro o metalliche, non conservate.



Particolari affreschi a inizio lavori



Sopra: Dettagli pittorici del ciclo in loco, parete nord abside: a sinistra, presenze di fessurazioni, a destra, incisioni nell'aureola per il fissaggio della foglia d'oro, non conservata.

A sinistra: ciclo delle storie, registro superiore.



Affreschi del ciclo degli Episodi della Maddalena nel 1951 dopo lo strappo ora a Palazzo della Ragione

SCHEDA A1



A sinistra: Fig. 1 - "La predica di Massimiano ad Aix e la distribuzione delle elemosine"
 In basso: Fig. 2 - "Investitura a vescovo di Lazzaro e l'abbattimento degli idoli"
 Fig. 3 - "La Santa benedice i coniugi prima della partenza".



fig. 1

Registro superiore (lunetta)



fig. 2

fig. 3



Registro inferiore



Particolari affreschi - lavori in corso

SCHEDA A1

Ciclo delle storie - registro superiore
 Integrazione e stesura neutri (in data 02-05-2008)



Particolari affreschi a fine lavori

Ciclo delle storie - registro inferiore
 Fine lavori (in data 28-01-2009)



Particolare scena registro inferiore
 Fine lavori (in data 28-01-2009)



